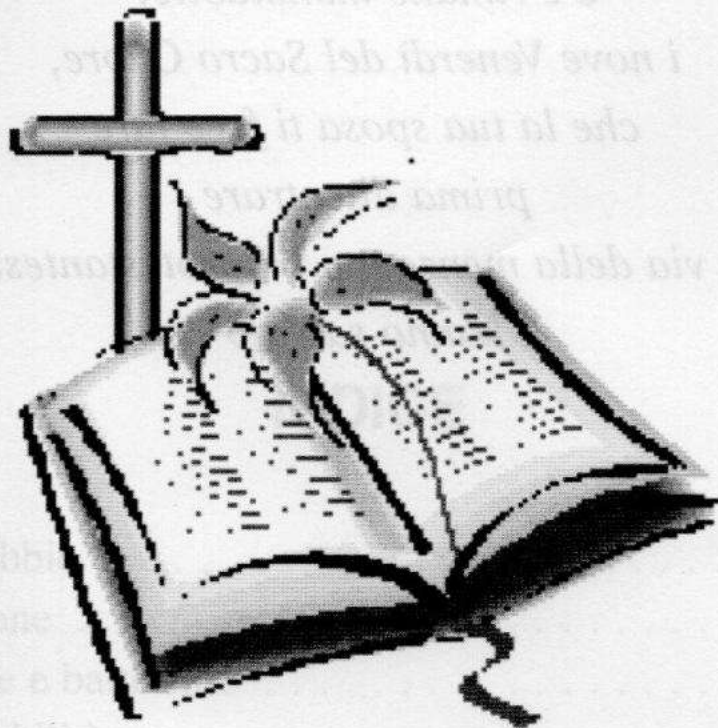


Don Giuseppe da Corlo

LA BIBBIA CONTRO I PROTESTANTI



*“Guardate che nessuno vi inganni...
perché sorgeranno falsi profeti e inganneranno molti...
Ecco io ve l’ho predetto!”*

(Matteo 24,4-5.23-25)

*“Non esiste un altro Vangelo!
Se qualcuno vi predica un Vangelo diverso
da quello che avete ricevuto, sia maledetto!”*

(Gàlati 1,9)

Il 2 aprile 1947 la Madonna apparve alle Tre Fontane, presso Roma, a Bruno Cornacchiola che aveva abbandonato la religione cattolica e si era fatto protestante e aveva deciso di pugnalarlo il papa Pio XII. Gli disse:

*“Io sono la Vergine della Rivelazione.
Tu mi perseguiti; ora basta! Entra nell’Ovile Santo.
Il giuramento di un Dio
è e rimane immutabile:
i nove Venerdì del Sacro Cuore,
che la tua sposa ti fece fare
prima di entrare
nella via della menzogna (= protestantesimo)
ti hanno salvato”.*

LA BIBBIA E LE BIBBIE

1. Doverose precisazioni

La Bibbia è una sola. Non vi sono più Bibbie. Vi è una sola Bibbia. Essa è una raccolta di scritti o libri composti da vari autori lungo un arco di tempo di più di mille anni. L'unica Bibbia è divisa in due parti. La prima, chiamata *Antico Testamento*, è stata scritta prima di Gesù Cristo quasi tutta in lingua ebraica. La seconda parte, a cui si dà il nome di *Nuovo Testamento*, comprende gli scritti dei primi discepoli di Cristo (Apostoli ed Evangelisti). Fu composta in greco durante il primo secolo della nostra *Era Cristiana*.

Dell'unica Bibbia esistono numerose *traduzioni*. La parte ebraica della Bibbia o *Antico Testamento* fu tradotta per la prima volta in greco, durante il terzo e secondo secolo avanti Cristo. Oggi vi sono centinaia di traduzioni della Bibbia in quasi tutte le lingue parlate, anche quelle meno diffuse e conosciute.

2. La Bibbia sola è guida sufficiente?

Uno dei tanti slogan o frasi ad effetto citate frequentemente dai protestanti dice così: "*La Bibbia è l'unica regola di fede. Dove parla la Bibbia parliamo noi; dove essa tace, tacciamo anche noi*". L'ammettere la Bibbia come la sola ed unica regola di fede, non solo è contrario all'insegnamento della Sacra Scrittura, ma si oppone anche al più elementare buon senso. Infatti la guida stabilita da Gesù per far conoscere a tutti gli uomini la sua dottrina deve essere:

- a) *certa e completa*
- b) *accessibile e comprensibile a tutti.*
- c) *adatta a risolvere qualsiasi controversia in materia religiosa.*

a) *La Bibbia non è guida certa e completa.*

Infatti per poter dire che è l'unica guida sicura per conoscere la verità rivelata, occorre prima di tutto sapere se essa sia un libro ispirato da Dio oppure no. La certezza dell'ispirazione divina di un libro non ci può essere data dal libro stesso perchè un qualsiasi pazzo o esaltato può dire infatti che i libri scritti da lui gli sono stati dettati (o ispirati) da Dio. Inoltre la Bibbia contiene solo in parte la Rivelazione divina, tanto è vero che in *Atti degli Apostoli* 20, 35 è conservata una frase di Gesù che non è riportata da nessuno dei Vangeli: "*Vi è più gioia nel dare che nel ricevere*".

Ancora: San Giovanni nel suo Vangelo dice: *“Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro”* (Giovanni 20, 30); *“Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere”* (Giovanni 21, 25).

b) Le Sacre Scritture non erano accessibili ai primi cristiani perchè non furono complete se non dopo parecchi anni che esisteva il Cristianesimo; la stampa poi fu inventata nel 1440 e perciò fino ad allora era materialmente impossibile procurarne una copia ad ogni singolo fedele. Ed ancora oggi, come ieri, per parecchi cristiani la Bibbia rimane un libro sigillato perchè non sanno leggere.

La Bibbia non è comprensibile a tutti, perchè ci sono molti passi difficili ed oscuri, non soltanto per le persone semplici, ma anche per le persone colte. San Pietro stesso ci avverte che nelle Lettere di san Paolo ci sono *“cose difficili a comprendere, che gli ignoranti e poco stabili mal comprendono, come fanno di altre parti della Sacra Scrittura, a loro stessa perdizione”* (2 Pietro 3, 16). San Luca, negli *Atti degli Apostoli*, narra che l’Etiope mentre si faceva portare in carrozza stava leggendo il libro del profeta Isaia. Interrogato da Filippo se egli comprendeva il significato di ciò che stava leggendo, rispose: *“Come posso comprendere, se nessuno me ne dà la spiegazione?”* (Atti degli Apostoli 8, 30-31).

c) La Bibbia non può darci da sola la possibilità di risolvere tutte le controversie in materia religiosa. Prove ne sono le contraddizioni in cui cadono gli stessi protestanti che, infatti, sono divisi tra di loro in tantissime sette, pur basandosi sulla stessa Bibbia!

Perciò la Bibbia *non è l’unica regola di fede* stabilita da Dio per far conoscere agli uomini le verità da credere ed i precetti da osservare, ma è necessaria la *Tradizione* divina apostolica. Tradizione, nel concetto cattolico, è la parola di Dio non scritta, ma tramandata dagli Apostoli fino a noi, sotto l’influenza dello Spirito Santo. È una regola di fede distinta dalla Sacra Scrittura, ma ha lo stesso valore.

Se era, infatti, volontà di Gesù che il suo insegnamento si propagasse unicamente per mezzo della Sacra Scrittura, Egli stesso avrebbe scritto di suo pugno un trattato completo della sua dottrina; invece, Egli nulla scrisse, nè comandò agli Apostoli di scrivere. Insegnò e diede agli

Apostoli la missione di insegnare, assicurando loro una continua assistenza. Poteva Gesù dire parole più chiare e precise di queste? : *“Ogni potere mi è stato dato in cielo e in terra. Andate e insegnate a tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutte le cose che vi ho comandate; ed ecco io sono con voi tutti i giorni, sino alla fine del mondo”* (Matteo 28,18).

Gli Apostoli capirono molto bene che la loro missione era di predicare la verità di Cristo a tutto il mondo, e, a loro volta, di ordinare dei loro successori che continuassero questa missione fino alla fine dei tempi. San Paolo al riguardo è chiarissimo: *“Le cose che hai udito da me, alla presenza di molti testimoni, confidale a uomini fidati, capaci di insegnarle ad altri”* (2 Timoteo 2,2). *“Comanda queste cose ed insegna”* (1 Timoteo 4,11). *“Dunque, o fratelli, state saldi e tenete fermi gli insegnamenti che avete ricevuti sia col discorso, sia a mezzo della nostra lettera”* (2 Tessalonicesi, 2,14).

Da tutto ciò appare chiaro che il Vangelo era affidato soprattutto alla *predicazione*. La Chiesa, fedele custode della Parola di Dio, ha il diritto di cercarla *non solo nella Bibbia*, ma anche negli *altri scritti* e nella *pratica* dei cristiani vissuti nei secoli più vicini alla predicazione apostolica. I principali strumenti attraverso i quali si conserva la Tradizione sono: le professioni di fede, la sacra liturgia, gli scritti dei Santi Padri, gli Atti dei Martiri, la prassi della Chiesa, i monumenti archeologici. Il voler separare Sacra Scrittura e Tradizione della Chiesa, equivale a costruire quella confusione di idee di cui i protestanti ci offrono triste spettacolo.

E, in fondo, cosa fanno i protestanti se non abolire la Tradizione che c'è stata sempre nella Chiesa Cattolica e *sostituirla con un'altra tradizione* che hanno fondato loro o i loro capi? Gesù stesso potrebbe dire loro: *“Così avete annullato la parola di Dio in nome della vostra tradizione. Ipocriti! Bene ha profetato di voi Isaia dicendo: Invano essi mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini”* (Matteo 15, 6-9). Oggi i protestanti più noti sono i **Calvinisti, i Gedeoni, gli Anglicani, gli Avventisti, gli Anabattisti, i Mormoni** e altri.

3. I libri della Sacra Bibbia

ANTICO TESTAMENTO

Libri Storici	Abbreviazioni	Libri Didattici	Abbreviazioni
1 Genesi	Gn	22 Giobbe	Gb
2 Esodo	Es	23 Salmi	Sal
3 Levitico	Lv	24 Proverbi	Prv
4 Numeri	Nm	25 Qoèlet (Ecclesiaste)	Qo
5 Deuteronomio	Dt	26 Cantico dei Cantici	Ct
6 Giosuè	Gs	27 Sapienza	Sap
7 Giudici	Gdc	28 Siracide	Sir
8 Rut	Rt		
9 Primo Libro di Samuele (1 Re)	1 Sam	Libri profetici	
10 Secondo libro di Samuele (2 Re)	2 Sam	29 Isaia	Is
11 Primo libro dei Re (3 Re)	1 Re	30 Geremia	Ger
12 Secondo libro dei Re (4 Re)	2 Re	31 Lamentazioni	Lam
13 Primo libro delle Cronache (1 Paralipomeni)	1 Cr	32 Baruc	
14 Secondo libro delle Cronache (2 Paralipomeni)	2 Cr	33 Ezechiele	Ez
15 Esdra (1 Esdra)	Esd	34 Daniele Dan	
16 Neemia (2 Esdra)	Ne	35 Osea	Os
17 Tobia	Tb	36 Gioele	Gl
18 Giuditta	Gdt	37 Amos	Am
19 Ester	Est	38 Abdia	Abd
20 1 libro dei Maccabei	1 Mac	39 Giona	Gio
21 2 libro dei Maccabei	2 Mac	40 Michea	Mic
		41 Naum	Na
		42 Abacuc	Ab
		43 Sofonia	Sof
		44 Aggeo	Ag
		45 Zaccaria	Zc
		46 Malachia	Ml

NUOVO TESTAMENTO

Libri Storici	Abbreviazioni		Abbreviazioni
47 Vangelo secondo Matteo	Mt	54 Seconda lettera ai Corinzi	2 Cor
48 Vangelo secondo Marco	Mc	55 Lettera ai Galati	Gal
49 Vangelo secondo Luca	Lc	56 Lettera agli Efesini	Ef
50 Vangelo secondo Giovanni	Gv	57 Lettera ai Filippesi	Fil
51 Atti degli Apostoli	At	58 Lettera ai Colossesi	Col
		59 Prima lettera ai Tessalonicesi	1 Ts
Libri Didattici		60 Seconda lettera ai Tessalonicesi	2 Ts
52 Lettera ai Romani	Rm	61 Prima lettera a Timoteo	1 Tm
52 Prima lettera ai Corinzi	1 Cor	62 Seconda lettera a Timoteo	2 Tm

	Abbreviazioni		Abbreviazioni
63 Lettera a Tito	Tt	70 Seconda lettera di Giovanni	2 Gv
64 Lettera a Filemone	Fm	71 Terza lettera di Giovanni	3 Gv
65 Lettera agli Ebrei	Eb	72 Lettera di Giuda	Gd
66 Lettera di Giacomo	Gc		
67 Prima lettera di Pietro	1 Pt	Libro Profetico	
68 Seconda lettera di Pietro	2 Pt	73 Apocalisse di Giovanni	Ap
69 Prima lettera di Giovanni	1 Gv		

4. Come leggere la Bibbia?

Come il lettore avrà osservato, leggendo l'elenco dei libri della Bibbia, essi vengono tradizionalmente raggruppati in libri *storici*, *didattici* e *profetici*.

Questa divisione è stata fatta perchè alcuni libri della Bibbia intendono riferire fatti storici, veramente accaduti; altri intendono solo dare un insegnamento; altri ancora vogliono annunciare avvenimenti futuri. La divisione, tuttavia, non è rigidissima: alcuni libri "storici" contengono parti "didattiche" o "profetiche" e viceversa. A volte la storia è insegnata attraverso una composizione poetica (come il racconto della creazione in Genesi 1 e 2) o simbolica (come il peccato Originale in Genesi 2). Inoltre è indispensabile tener sempre presente che tutta la Sacra Scrittura è stata scritta sotto *ispirazione* di Dio, ed ha perciò Dio come autore principale.

Ne consegue che per sapere con esattezza quali cose Dio ci ha voluto rivelare e per interpretare correttamente la Bibbia dobbiamo sempre tener conto:

- a) del "*genere letterario*" (storico, poetico, didattico, profetico) nel quale l'autore sacro ha voluto esprimersi;
- b) dell' "*analogia della fede*", cioè del fatto che ogni passo della Bibbia deve essere in armonia e non in contraddizione con tutto il resto della Rivelazione divina: Dio infatti non può contraddirsi. E' indispensabile portare qualche esempio per capire l'uso distorto che tanti fanno oggi della Bibbia, ingannando tante persone semplici o poco istruite nella fede.

Se noi leggiamo Matteo 24,36: "*Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre*", potremmo concludere che Gesù non è Dio, uguale al Padre, dato che afferma di non sapere il giorno della fine del mondo. E' proprio quello che affermano i Testimoni di Geova, per esempio. Ma se

noi leggiamo anche Giovanni 10,30: *“Io e il Padre siamo una cosa sola”* ed anche Giovanni 1,1: *“Il Verbo era Dio”*, in questi versetti è affermata chiaramente la divinità di Cristo e la sua uguaglianza col Padre. Quindi quando Gesù afferma di non conoscere il giorno della fine del mondo, non se ne deduce che egli non era Dio (come dicono i Testimoni di Geova ed altri non cattolici che non applicano volutamente il criterio *dell’analogia della fede* per insinuare i loro errori), ma vuol dire solo che non rientrava nella sua missione rivelare agli uomini il giorno della fine del mondo. Essi ed altri non cattolici, facendo così, non dicono ciò che la Bibbia dice realmente, ma *ciò che essi vogliono far dire alla Bibbia!*

c) Della *“approvazione finale della Chiesa”*, la quale sola ha da Gesù Cristo il divino mandato ed il ministero di *conservare* e di *interpretare* la parola di Dio. Infatti proprio San Pietro ha scritto: *“Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione”* (2 Pietro 1,20). Più chiaro di così!...

E solo la Chiesa, per precisa volontà di Cristo, ha il potere di interpretare la Sacra Scrittura. Gesù ha detto, infatti: *“Chi ascolta voi, ascolta me, chi disprezza voi, disprezza me”* (Luca 10,16).

Oltre queste tre norme fondamentali, è superfluo ricordare che, per la retta interpretazione della parola di Dio, bisogna sempre tener conto del *contesto*, cioè di ciò che viene *prima* e *dopo* una frase. Questa norma elementare di interpretazione di un testo - valido pure per le scienze profane e accettato anche dagli atei - è ignorata da alcune sette protestanti, specie dai testimoni di Geova. Citando versetti della Bibbia, senza tener conto del loro contesto, non ci dicono ciò che la Bibbia dice realmente, ma *ciò che essi vogliono far dire alla Bibbia!*

5. La Sacra Scrittura: il Cànone biblico

Col nome di Sacra Scrittura o Bibbia indichiamo l’insieme dei 73 libri sacri di cui essa si compone: 46 del Vecchio Testamento e 27 del Nuovo Testamento. Il criterio per discernere i libri ispirati da Dio da quelli non ispirati è l’accettazione di essi da parte degli Apostoli e dei loro legittimi successori, ai quali Gesù affidò l’incarico di insegnare la verità. Ciò si deduce chiaramente dalla Sacra Scrittura:

- *“Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”* (Giovanni, 20,21);

- *“Andate e ammaestrate tutte le nazioni... insegnando loro ad osservare tutto ciò che io vi ho comandato”* (Matteo 28,19-20);

- *“Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me”* (Luca 10,16).

Infatti i legittimi successori degli Apostoli, cioè i primi Papi ed i primi Vescovi, fedeli al comando di Gesù di insegnare la verità, condannarono come libri non ispirati da Dio i Vangeli *apòcrifi* (= I Vangeli apocri-fi erano Vangeli scritti in genere da eretici ed erano pieni di racconti favolosi su Gesù). Inoltre indicarono l'elenco (o Cànone) di tutti e singoli i libri ispirati della Bibbia già nel sinodo (= il sinodo è una riunione dei Vescovi convocata dal Papa) di Roma del 382 e in quello di Cartagine nel 397, cioè mille e trecento anni prima che nascesse il Protestantesimo. Nonostante ciò, i capi del Protestantesimo, dei 73 libri della Bibbia ne hanno accettato solo 66 rifiutandone ben sette: *Tobia, Giuditta, Sapienza, Siracide, Baruc, Primo e Secondo libro dei Maccabei* (Vedi in proposito più avanti: i libri deuterocanonici) e, alcune sette protestanti, *la Lettera di san Giacomo*, distribuendo così al popolo cristiano una Bibbia incompleta.

Eppure riguardo ai falsificatori del Libro di Dio, il Signore ha detto nell'Apocalisse: *“A chi vi aggiungerà qualche cosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e chi toglierà qualche parola di questo libro, Dio lo priverà dell'albero della vita”* (Apocalisse 22, 18-19).

Le Bibbie dei protestanti, inoltre sono spesso prive di note chiarificatrici ed esse, perciò, favoriscono interpretazioni errate; non pochi passi biblici, poi, sono tradotti in modo inesatto e tendenzioso. Proprio perchè la Sacra Scrittura possa essere rettamente compresa dai fedeli, la Chiesa ha stabilito che non vengano messe in circolazione le Bibbie senza *l'Imprimatur* della competente autorità ecclesiastica e senza note che spieghino ai lettori i passi più difficili. **Imprimatur** è una parola latina che significa “sia stampato”. Con esso l'autorità ecclesiastica autorizza la stampa della Bibbia o di altri libri religiosi.

È secondo la Scrittura questo modo di fare? Sì, certamente! Infatti San Pietro scrive che nella Parola di Dio *“ci sono alcune cose difficili da comprendere e gli ignoranti e gli instabili le travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina”* (2 Pietro 3,15-16). Ma c'è di più! Nella medesima lettera (capitolo 1, versetto 20) Pietro dice: *“... nessuna profezia della Scrittura - e questa è tutta profezia in quanto parola di Dio e annuncio di Cristo - è soggetta a interpretazione privata”*.

Andando contro questo chiarissimo ammonimento della Bibbia, Lutero, (cioè il fondatore del Protestantesimo) pose a base del suo insegnamento il principio del libero esame della Sacra Scrittura, in base al quale ognuno ha il diritto di trarre dalla Bibbia - secondo la propria privata interpretazione - la dottrina da credere (e la libertà di fondare una propria setta o Chiesa).

Lasciando ad ognuno la libertà di interpretare la Bibbia come vuole, essa non aiuta nel cammino della salvezza, ma diventa pietra di inciampo, dato che ognuno può interpretarla secondo il proprio comodo o il proprio capriccio. Per cui si potrà avere il caso di persone che sappiano a memoria la Bibbia, ma di essa non ne capiscono nulla! *È Gesù stesso che lo afferma.* Egli dice che i suoi ascoltatori (che conoscevano bene la Bibbia) scrutavano le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; eppure di esse non avevano capito nulla, dato che rifiutavano Lui e il suo Vangelo, che le stesse Scritture avevano annunziato da secoli! (Giovanni 5, 39-40).

6. Il principio di autorità

I protestanti rifiutano in blocco il principio di autorità e professano la libera interpretazione della Bibbia. Quanto ciò sia contrario alla stessa Sacra Scrittura lo abbiamo già visto. Ma è anche la *ragione* che è *contro i protestanti* e non solo la Bibbia. Infatti se in uno Stato si lasciasse alla libera interpretazione l'applicazione del codice delle leggi avremmo il regno del caos. Per tale motivo tutti gli Stati hanno la Corte Costituzionale che dà la retta interpretazione del codice delle leggi e le sue decisioni sono incontestabili e normative per i giudici. Tra i protestanti, non essendoci una suprema autorità religiosa, sono nate centinaia di sette (e ne nascono sempre nuove), perchè ciascuno si sente autorizzato a dare alla Bibbia una propria interpretazione. Fanno eccezione soltanto i maggiori gruppi protestanti, nei quali il principio di autorità, cacciato dalla porta, è rientrato dalla finestra. Essi infatti hanno sostituito l'autorità e l'infallibilità del Papa con quella di Lutero, di Calvino o di altri capi protestanti. E questo fa capire tante cose a chi vuole capire...

7. Differenze di Bibbie

Vi è poi una differenza quantitativa, matematica, tra la Bibbia dei cattolici e quella dei protestanti, che consiste nel *numero* dei libri. In effetti, la Bibbia dei protestanti, nella sua prima parte o Antico Testamento,

contiene *sette* libri in meno rispetto a quella dei cattolici. Essi sono: *Tobia, Giuditta, Sapienza, Ecclesiastico (o Siracide), Primo e Secondo Libro dei Maccabei, Baruc, Lettera di Geremia*. Questi sette libri, assenti nella Bibbia protestante e presenti invece in quella dei cattolici, sono detti *dèuterocanònici*.

Perciò la Bibbia dei cattolici, nella sua prima parte o *Antico Testamento*, contiene 46 libri, mentre quella protestante ne ha solo 39. La differenza tra le due Bibbie è evidente, matematica.

Tra i *dèuterocanònici*, vi è anche il *Secondo Libro dei Maccabei*, e poichè in questo libro si trova una solida base per la dottrina cattolica del Purgatorio (2 Maccabei 12,39-45), ricordiamo brevemente le ragioni per cui la Chiesa Cattolica considera come ispirati e perciò parte essenziale della Bibbia anche i sette libri *dèuterocanònici*.

8. Giustificazione

La parola *dèuterocanònici* deriva dal greco *deutero* (= secondo) e *kanon* (=norma, regola, canone). Chiamando *dèuterocanònici* i sette libri sopra elencati non si vuole dire che essi siano secondi, cioè inferiori agli altri libri della Bibbia, in quanto a dignità, cioè a ispirazione. Sotto questo aspetto sono uguali agli altri 39 libri. Solo si vuol dire che la Chiesa Cattolica li riconobbe come ispirati in un secondo tempo rispetto agli altri. In altre parole, poichè vi erano alcuni dubbi nei loro riguardi, la Chiesa volle prima accertarsi come esorta l'Apostolo (1 Tessalonicesi) 5,21) sull'origine dei libri *dèuterocanònici*. Quando poi ha avuto prove sicure sulla loro natura o dignità di libri ispirati, li dichiarò parte del *canone o regola* della fede.

BIBBIA e TRADIZIONE

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Unica fonte di Rivelazione è la Bibbia.
- b) Unica via per conoscere la Rivelazione divina: lettura e libero esame delle Sacre Scritture

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) Giovanni 20,31: "*Queste cose sono scritte affinché crediate che Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, e, credendo, abbiate la vita nel suo nome*".
 - b) Giovanni 5,39: "*Scrutate le Scritture*"
- 2 Timoteo 3,15: "*Le Sacre Scritture hanno la virtù di darti la saggezza*"

che ti porterà alla salvezza mediante la fede in Gesù Cristo". Dio dunque invita ognuno di noi a leggere la Bibbia perchè essa solamente ha il potere di condurre a salvezza chiunque la legga con fede.

SI RISPONDE:

a) Anche i Cattolici, fedeli esecutori dei passi citati, rifiutano ogni tradizione puramente umana che sia in contrasto con gli insegnamenti di Cristo. Essi però accettano integralmente la parola di Dio, sia che Egli l'abbia data agli uomini *per iscritto*, sia che l'abbia tramandata *oralmente* per via di una divina Tradizione, la cui esistenza è pure affermata chiaramente nella Bibbia.

b) Le parole di Gesù riferite da Giovanni (5,39) non furono dette in tono imperativo, infatti il versetto completo dice: *"Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna; ora sono esse appunto che mi rendono testimonianza; eppure voi non volete venire a Me per avere la vita"*.

Da queste parole risulta dunque che gli Ebrei leggevano abitualmente le sacre Scritture, ma proprio come i protestanti o i testimoni di Geova, non ne comprendevano il senso e si ponevano in contraddizione con esse. Gesù stesso dice: *"Vostro accusatore sarà Mosè nel quale riponete ogni speranza"* (Giovanni 5,45).

Nel passo citato della lettera a Timoteo, San Paolo gli raccomanda le Sacre Scritture, sul senso delle quali Timoteo era già stato illuminato da Paolo: *"Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e di cui sei convinto, sapendo da chi l'hai appreso"* (3,14).

Lo stesso Paolo poi ripeté come fosse necessaria l'opera di maestri dotti ed autorizzati per la retta interpretazione della parola di Dio: *"E' Dio stesso che ha stabilito alcuni come pastori e maestri... Questo affinché non siamo più come fanciulli sballottati dalle onde e portati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, secondo l'inganno degli uomini (Efesini 4, 11.14).*

Difficile per la sublime dottrina che essa contiene, la Bibbia è resa poi di difficile interpretazione dalla diversità di tempo, di lingua e di ambiente in cui essa fu scritta e tramandata a noi vari secoli che ne rendono ancora più oscura la dottrina. La Provvidenza divina ha provveduto a questa nostra perplessità, col donarci un Magistero (=insegnamento) vivente ed infallibile per l'interpretazione delle Sacre Scritture. Escluso o negato questo Magistero, noi vediamo come le dottrine più

contrarie siano sostenute o difese *facendo appello ai medesimi testi biblici*: così è nata la torre di Babele del Protestantesimo che – per colmo di irragionevolezza – accetta tutte le interpretazioni più contraddittorie, ma esclude per principio quella cattolica!

2. Bibbia e Magistero ecclesiastico

È necessario tale Magistero per comprendere nel suo retto senso la stessa Bibbia, spesso difficile ed oscura. Lo diceva già san Pietro: “... *nelle scritture ci sono cose difficili da comprendere che gli ignoranti e gli instabili stravolgono, come anche le altre scritture, per la loro perdizione*” (2 Pietro 3,15- 16). E lo stesso san Pietro scrive: “*Sappiate questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione*” (2 Lettera di Pietro 1,20). Negli Atti 8,30-31 l’Etiopio interrogato dal diacono Filippo se comprendesse le Scritture che stava leggendo, rispose: “*Come posso capirle se nessuno me le spiega?*”. Solo i protestanti hanno questo privilegio!

Invano Dio ci avrebbe dato le Sacre Scritture se noi non potessimo con certezza conoscere i libri che le contengono e tanto meno comprenderle nel loro giusto significato. Dio dunque deve averci dato un Magistero vivo, perpetuo ed infallibile per toglierci dalla impossibilità di conoscere e comprendere la sua divina Parola. Per *Magistero* si intende il Papa ed i Vescovi in qualità di maestri della Parola di Dio. Sono ministri della Parola e pastori del gregge (Atti 20,28). È detto Magistero *vivo* nel senso che tali ministri e pastori, per volontà di Cristo, sono presenti nella sua Chiesa in ogni epoca della storia: Giovanni 20,21: “*Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi*”.

Luca 10,16: “*Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me*”.

Le diverse sette protestanti - che non accettano questo magistero esterno ed umano che Dio ha dotato di autorità divina e di infallibilità - danno la dimostrazione più evidente della necessità di questo, e degli errori in cui necessariamente si cade rigettandolo.

I protestanti, negando l’infalibilità del Magistero ecclesiastico, sono costretti ad ammettere una loro infalibilità personale nella retta interpretazione della Bibbia. Ma questa *non è provata dalla Bibbia ed è negata dai fatti!*

E perchè poi i Pastori protestanti si preoccupano di spiegare la Bibbia al popolo e non l’affidano alla interpretazione privata?

3. La Tradizione divino-cattolica

Troppa gente crede che il Vangelo sia stato il primo criterio di verità del mondo cristiano. C'è invece qualcosa che *esiste prima* degli scritti del Nuovo Testamento: la *catechesi* (cioè l'insegnamento) orale della Chiesa.

La Chiesa contò dei martiri prima che fosse stato scritto uno solo dei libri del Nuovo Testamento. Quando furono scritti i Vangeli, essi non furono che la sintesi ispirata della catechesi orale degli Apostoli. San Luca volle spiegare all'amico Teofilo che aveva scritto perchè egli potesse conoscere la verità delle parole in cui era già stato istruito. *Tradizione*, dunque, nel concetto cattolico è *tutto ciò che Dio ha insegnato agli uomini e non è stato scritto nella Bibbia*. Tanto è vero che "Vangelo", tanto nell'uso profano quanto in quello biblico, significa "lieto annuncio, buona notizia", e non "libro scritto".

Gesù non scrisse niente, ne comandò agli Apostoli di scrivere, ma comandò loro di predicare la sua dottrina.

Gesù disse agli Apostoli (Matteo 28,19): "Andate dunque ed ammaestrare tutte le genti". Non disse: Andate e scrivete. Gesù non disse: Chi legge o chi ascolta la Scrittura ascolta me. Ma disse: "Chi ascolta voi, ascolta me" (Luca 10,16). Tra tutti gli Apostoli, solamente due scrissero, e scrissero dopo vari anni dalla morte di Gesù; nel frattempo che cosa erano obbligati a credere i primi cristiani? *solo ciò che era predicato, cioè la tradizione o l'insegnamento orale*.

Gli scritti apostolici del Nuovo Testamento, sono *occasional* ed *incompleti* e contengono solo parzialmente la predicazione, la dottrina ed i fatti di Cristo. Lo prova Giovanni 21,25: "Vi sono ancora molte altre cose fatte da Gesù, che se si volessero scrivere ad una ad una, il mondo intero, credo, non potrebbe contenere i libri che si dovrebbero scrivere". Lo stesso san Paolo, scrivendo ai Corinzi dice loro: "Vi ho trasmesso anzitutto quello che anche io ho ricevuto (1 Corinzi 15,3). La "parola" quindi, prima della "lettera".

Da tutto ciò appare che il Vangelo era affidato soprattutto alla *predicazione*. La Chiesa perciò, *affinchè nulla vada perduto della Parola di Dio* ha il diritto di cercarla non solo nella Bibbia, ma anche negli scritti e nella pratica dei cristiani vissuti nei primi secoli più vicini alla predicazione Apostolica, cioè dalla Tradizione.

Quando gli Apostoli - dopo l'Ascensione di Gesù al Cielo - si sparsero tra le nazioni a predicare la parola di Dio, *i Vangeli e gli altri scritti del*

Nuovo Testamento non esistevano ancora. Si dovette aspettare dai venti ai sessanta anni prima che essi venissero tutti scritti. Da ciò risulta evidente che la parola di Dio trasmessa oralmente - cioè la Tradizione - ha preceduto nel tempo quella scritta, cioè il Nuovo Testamento, ed ha per conseguenza la stessa autorità!

Lo stesso elenco dei libri ispirati (cioè il *Cànone* biblico) è dalla Tradizione (cioè dall'insegnamento trasmesso a viva voce) che noi lo conosciamo.

I protestanti, rigettando l'infalibile magistero ecclesiastico, sono nell'impossibilità di dimostrare l'origine divina di detti libri e la legittimità della loro predicazione!

PECCATO ORIGINALE E BATTESIMO

PENSIERO PROTESTANTE:

a) Per alcune sette protestanti il peccato Originale è un peccato personale di Adamo, non trasmissibile ai discendenti.

b) Per la maggior parte dei protestanti classici, invece, consiste nella concupiscenza: il peccato di Adamo ha corrotto essenzialmente la natura umana tanto da toglierci ogni libertà e possibilità di bene agire.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

a) Ezechiele 18,20: *“Colui che ha peccato e non un altro deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre né il padre l'iniquità del figlio”*.

b) San Paolo parlando della concupiscenza la chiama **peccato**: *“Disgraziato che io sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? La grazia di Dio per Gesù Cristo Signore nostro; così io stesso con la mente sono servo della legge di Dio, con la carne alla legge del peccato”* (Romani 7, 24-25).

SI RISPONDE:

a) Dio afferma che i peccati personali non saranno trasmessi e ne pagherà la pena chi li commise: è cosa giusta e la crediamo. Fedeli alla Bibbia noi affermiamo però che viene trasmesso a tutti gli uomini il peccato che commise Adamo come capo del genere umano e depositario dei doni soprannaturali, conferitigli non soltanto per se stesso (come individuo) ma anche per tutti i suoi discendenti.

b) Il peccato Originale non consiste nella concupiscenza (= la forte tendenza al male) ed essa non ci toglie affatto la possibilità di agire bene.

Che l'uomo resti libero nel suo agire, nonostante la concupiscenza che cerca di deviarlo, è affermato dallo stesso san Paolo il quale scrive: *“Ciascuno riceverà la propria ricompensa secondo il proprio lavoro; poichè noi siamo collaboratori di Dio”* (1 Corinzi 3,8-9).

1. Il peccato Originale in Adamo e trasmesso ai suoi discendenti

Proviamo ora che la macchia di questo primo peccato passò a tutti i discendenti di Adamo; come un suddito insignito del titolo di Duca dal suo Sovrano con diritto di trasmetterlo ai suoi figli, ribellandosi al suo Signore perde ogni titolo e privilegio e con lui lo perdono, senza loro colpa, tutti i suoi figli, così accadde ad Adamo ed ai suoi discendenti. Egli era infatti capo del genere umano e depositario dei doni soprannaturali conferitigli non soltanto per se stesso (come individuo), ma anche per tutti i suoi discendenti. Ciò è provato in modo lampante dalla Sacra Bibbia. San Paolo dice espressamente: *“Per la disobbedienza di uno tutti sono stati costituiti peccatori (Lettera ai Romani 5,12-21).*

Per questa certezza di fede la Chiesa battezza anche i bambini che non hanno commesso peccati personali.

2. Ciò che non è il peccato Originale

Il peccato Originale non consiste nella concupiscenza. Se, come affermano molti protestanti, il peccato Originale consistesse nella concupiscenza, - cioè la forte inclinazione al male -, questo peccato lo porteremmo sempre con noi, come segno di maledizione divina anche dopo il Battesimo, poichè questo sacramento non toglie la concupiscenza. Diversamente però la pensa san Paolo, il quale nella *Lettera ai Romani* 8,1 afferma: *“Niente più c'è ora degno di condanna in quelli che sono in Cristo Gesù”*. Il Battesimo, dunque, pur lasciandoci la concupiscenza, ci purifica dal peccato, proprio perchè le cose non si identificano.

3. Cos'è il peccato Originale?

L'uomo, tentato dal diavolo, abusando della sua libertà ha disobbedito al comandamento di Dio. In ciò è consistito il primo peccato dell'uomo. Con questo peccato, l'uomo ha preferito sé stesso a Dio ed ha fatto una scelta contro il suo proprio bene. Sedotto dal diavolo, ha voluto diventare *“come Dio”* (Genesi 3,5), ma senza Dio e non secondo Dio.

Tutti gli uomini sono coinvolti nel peccato di Adamo. San Paolo lo afferma esplicitamente: *“Per la disobbedienza di uno solo, tutti sono stati costituiti peccatori”* (Romani 5,19); *“Come a causa di un solo*

uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perchè tutti hanno peccato” (Romani 5,12).

Adamo ed Eva commettono un *peccato personale*, ma questo peccato intacca e corrompe la *natura umana*, che essi trasmettono *in una condizione decaduta*. Per questo il peccato Originale è un peccato “*contratto*” e non “*commesso*”, è uno *stato*, non un *atto personale*. Proprio per questo la Chiesa amministra il battesimo anche ai bambini che non hanno commesso peccati personali.

Il battesimo, donando la vita della Grazia di Cristo, cancella il peccato Originale e volge di nuovo l'uomo verso Dio; tuttavia le conseguenze di tale peccato sulla natura, indebolita e incline al male, rimangono nell'uomo e lo spingono al combattimento spirituale.

4. Il battesimo dei bambini

Scacciati *tutti* con Adamo dal paradiso, non c'è altra via per potervi rientrare, se non quella offertaci dal nostro divin Redentore Gesù: “*Se uno non rinasce per mezzo dell'acqua e dello Spirito Santo non può entrare nel regno di Dio*” (Giovanni 3,5). Il battesimo è dunque di assoluta necessità *per tutti*, quindi anche per i bambini che, figli di Adamo, nascono con la macchia della sua colpa.

I protestanti negano la necessità del battesimo per i bambini, per due ragioni:

a) Alcuni negano che essi abbiano il peccato Originale contro le chiarissime parole di San Paolo.

b) Altri esigono nel bambino che riceve il battesimo la capacità di accettare la fede, appellandosi a san Marco 16,16: “*chi crederà e sarà battezzato sarà salvo...*” e a San Matteo 28,19: “*...istruite tutte le genti battezzandole...*”.

Rispondiamo: Gesù con quelle parole mandava gli Apostoli a predicare a tutti i popoli: era evidente che gli Apostoli dovevano predicare non ai neonati, ma agli adulti, dai quali Cristo esige la fede prima del battesimo; per i bambini, dei quali qui non si fa parola, vale sempre la categorica affermazione di san Giovanni 3,5 sulla necessità del battesimo per tutti.

Il fatto che i neonati nulla capiscono ancora di battesimo non impedisce che lo possano ricevere validamente. E come contraggono il peccato Originale senza saperlo, venendo al mondo privi dell'amicizia con Dio (Romani 5,19), così pure niente di strano che ne siano liberati senza che ne siano a conoscenza. Tanto è vero che san Paolo afferma di aver bat-

tezzato famiglie intere nelle quali evidentemente vi dovevano essere dei bambini: 1 Corinzi 1,16; Atti 16,15 e 16,33.

Gesù ha detto: “*Ammaestrate tutte le genti*”(Matteo 28, 19), cioè tutti i popoli della terra senza distinzione di età. Non vi è dunque nelle parole di Gesù l’esclusione dei bambini, anzi sono inclusi in quel **tutti**. *In nessuna parte della Bibbia è detto che debbano essere battezzati solo gli adulti*.

Come si regolavano i primi cristiani circa il battesimo dei bambini? Nella storia dei primi secoli cristiani troviamo la pratica interpretazione e la fedele esecuzione del comando di Cristo e della predicazione apostolica. Origene (a. 185-254) dice: “*La Chiesa ricevette dagli Apostoli la tradizione di dare il battesimo anche ai bambini*” (Commento sulla lettera di san Paolo ai Romani, I, n. 9). Le Costituzioni Apostoliche (a. 400) antichissime, comandano: “*Battezzate i vostri bambini*” (VI, 15).

5. Bisogna battezzarsi a 30 anni?

I protestanti dicono che bisogna battezzarsi a 30 anni perchè a quella età Gesù fu battezzato da Giovanni Battista nel fiume Giordano. Evidentemente non conoscono la Bibbia o ingannano volutamente i loro ingenui seguaci.

Nel Nuovo Testamento si parla espressamente di *due* battesimi: quello amministrato da Giovanni, detto appunto il *Battista* (cioè Battezzatore), e quello che in seguito istituì Gesù, dando poi ordine ai suoi discepoli di amministrarlo a tutte le genti (Matteo 28,19).

Il battesimo di Giovanni non aveva in sè la virtù di bruciare i peccati come l’avrà invece quello istituito da Gesù. Giovanni medesimo insisteva su questa essenziale distinzione: “*Io vi battezzo in acqua per la penitenza, ma colui che viene dopo di me è più potente di me... Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco*” (Matteo 3,11).

Appare chiaro che il battesimo del Battista si distingue radicalmente dal battesimo cristiano. Anzitutto perchè era un rito *temporaneo*, legato ad un momento storico particolare (cioè l’attesa del Messia), mentre il battesimo cristiano rimane *per sempre* (Matteo 28,19; Atti 19,1-7). Poi era diverso anche per gli *effetti*. Infatti il battesimo di Giovanni era solo *un invito alla conversione*; esso era una *preparazione* al vero battesimo in Spirito Santo e fuoco che avrebbe istituito Gesù.

Tanto è vero che Giovanni dapprima si rifiuta di battezzare Gesù e gli dice: “*Io ho bisogno di essere battezzato da te e tu vieni da me?*”

(Matteo 3,14). Con tali parole Giovanni stesso riconosce che il battesimo di Gesù era infinitamente superiore al suo.

Allora perchè Gesù volle essere battezzato? Gesù stesso dice a Giovanni che si rifiutava di battezzarlo: *“Lascia fare per ora, poichè conviene che così adempiamo ogni giustizia”* (Matteo 3,15). La giustizia di Dio, cioè il suo piano di salvezza, esigeva anche questo, che Gesù si unisse alla folla e si rendesse in tutto simile ai peccatori, così Giovanni poteva indicarlo a tutti. Il battesimo di Gesù, cioè, non fu un atto di penitenza per la conversione e la remissione dei peccati, perchè Gesù non aveva peccati (1 Pietro 2, 22), ma l'appuntamento di Dio col Battista affinché, vedendo lo Spirito Santo scendere su Gesù, venisse a sapere che Egli era il Messia atteso e potesse con certezza indicarlo al popolo d'Israele che lo attendeva.

PRIMATO ED INFALLIBILITÀ

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Pietro non ebbe alcun Primato sopra gli altri Apostoli, né mai fu eletto Capo della Chiesa.
- b) Tanto meno Pietro ed i suoi successori ebbero il dono dell'infallibilità, negato dai fatti e dalla storia.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) Efesini 5, 23: *“...Cristo è Capo della Chiesa...”* (1 Corinzi 3, 11).
- b) Matteo 16, 23: *“Ma Gesù rivoltosi, disse a Pietro: va' via da me, Satana; tu mi sei di scandalo...”*. Pietro per il suo errore è condannato come l'ultimo degli Apostoli.

SI RISPONDE:

- a) Cristo è Capo Sommo ed Unico della Chiesa visibile ed invisibile; Pietro è costituito da Cristo stesso, suo vicario nella Chiesa visibile che gli affida con pienezza di poteri prima di salire al cielo: Pietro governa appunto con l'autorità conferitagli da Gesù.
- b) Pietro non comprende i disegni divini, ecco perché Gesù lo rimprovera chiamandolo “Satana”; egli *non aveva però ancora ricevuto lo Spirito Santo, né ancora gli era stato conferito il primato.*

1) Il Primato di S. Pietro

Cristo disse che l'uomo stolto edifica la sua casa sopra la sabbia (Matteo 7, 26). Egli, Sapienza infinita, dovendo fondare la sua Chiesa, pensò ad un *fondamento* massiccio come una roccia. Lo preparò, lo promise e, infine, lo conferì a san Pietro.

– *Preparazione del Primato*: Gesù cambia il nome a Simone: Giovanni 1, 42: “*Tu sei Simone, figlio di Giona: ti chiamerai Cefa (roccia) che vuol dire Pietro*”. Così Dio aveva cambiato il nome ad Abramo (Genesi 17, 5) per indicare la sua nuova missione.

– *Promessa del Primato*: Matteo 16, 13-19: “La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo? Risposero: Alcuni dicono che è Giovanni Battista, altri Elia, altri Geremia o uno dei profeti. E voi, chiese loro Gesù, chi dite che io sia? Rispose Simon Pietro: Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente. Gesù gli rispose: Beato te, Simone, figlio di Giona, perchè né la carne, né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli. Ed io ti dico: *Tu sei Pietro e sopra questa pietra io edificherò la mia Chiesa. E le porte degli Inferi non prevarranno mai contro di essa. Io ti darò le chiavi del Regno dei Cieli; tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli*”.

A Pietro saranno date le *chiavi* del regno dei cieli; le chiavi nell'uso profano e biblico sono simbolo di *autorità suprema*. A Pietro dunque sarà concessa l'autorità suprema. Pietro avrà potere illimitato di sciogliere e legare e la sua sentenza sarà confermata in cielo. Dunque gli è promessa da Cristo piena ed assoluta autorità nella Chiesa.

– *Conferimento del Primato a Pietro*: Gesù aveva detto di sè: “*Io sono il buon pastore*” (Giovanni 10, 11), aveva anche annunciato che il pastore sarebbe stato percosso e le pecore disperse (Marco 14, 27). Tuttavia Gesù volle consolare gli Apostoli dicendo loro: “*Io non vi lascerò orfani*” (Giovanni 14, 18). Infatti ecco come Gesù volle provvedere il suo gregge della sua perpetua assistenza visibile. Giovanni 21, 15-17: “*Quando ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: Simone di Giovanni, mi ami tu più di costoro? Egli rispose: Sì, Signore, tu sai che io ti amo. Gli disse: Pasci i miei agnelli. Di nuovo Gesù gli domandò: Simone di Giovanni, mi ami tu? Gli rispose: Sì, Signore, tu sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci i miei agnelli. Per la terza volta Gesù gli disse: Simone di Giovanni, mi ami tu? Pietro si rattristò per-*

ché gli aveva detto per la terza volta: Mi ami tu? Ed esclamò: Signore, tu sai ogni cosa, tu sai che io ti amo. Gesù gli disse: Pasci le mie pecore.

“Pascere” nell’uso tanto profano quanto biblico, significa esercitare un potere di vera giurisdizione: dunque *Pietro ha il Primato* di vera giurisdizione in tutta la Chiesa.

Pietro deve avere Successori perpetui nel Primato.

a) Pietro è il *Fondamento* della Chiesa; ma la Chiesa fondata da Cristo durerà fino alla seconda venuta di Gesù alla fine del mondo: dunque Pietro durerà fino ad allora nei suoi Successori come fondamento della Chiesa.

b) Pietro fu costituito *Pastore* universale del gregge di Cristo; ma questo gregge durerà fino alla fine del mondo: dunque Pietro avrà Successori nel suo ufficio di Pastore, fino alla fine del mondo.

E che ne pensavano di sè i Vescovi di Roma?

Circa verso l’anno 90 una penosa questione agitava la comunità cristiana di Corinto: per una efficace mediazione si ricorre a Clemente vescovo di Roma, il quale interviene con una lettera piena di autorità. Egli sa di comandare nel nome di Dio: “*i disobbedienti che verrebbero impigliati in grave peccato*” (Lettera ai Corinzi 1, 1). I Corinzi si piegano alle sue autorevoli decisioni. Quando Papa Clemente scrisse questa lettera *era ancora vivente l’Apostolo Giovanni* nella vicina chiesa di Efeso. Se i Corinzi non si rivolgono a San Giovanni, vuol dire che riconoscono a lui superiore il Vescovo di Roma.

San Pier Crisologo vescovo di Ravenna (406-450) esorta l’eretico Eutiche ad attenersi alle decisioni di papa Leone “*poichè il beato Pietro ancora vive e governa dalla sua antica sede*” (M.L. 54, 143).

Dopo il concilio di Calcedonia (anno 451), i Padri che parteciparono al concilio, pieni di entusiasmo, confermarono le decisioni affermando significativamente: “*Pietro ha parlato per bocca di papa Leone*”.

2) L’infallibilità del Papa

La dottrina cattolica dell’infalibilità pontificia è insegnata chiaramente dalla Bibbia. È stata solo formulata, non inventata dai Concili. La prima volta dal Concilio Vaticano I; la seconda volta, invece, il Concilio Vaticano II l’ha confermata.

Preannunciando a Pietro e agli altri Apostoli gli assalti che Satana stava preparando contro di loro, Gesù promette a Pietro (e soltanto a Pietro!)

una sua particolare assistenza: “*Simone, Simone, ecco Satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano. Ma io ho pregato per te, affinché la tua fede non venga meno; e tu, una volta ravveduto* (lo avrebbe infatti di lì a poco rinnegato tre volte) *conferma i tuoi fratelli*” (Luca 22, 31-32).

È da questa preghiera del Figlio di Dio – ovviamente infallibile - e dalla promessa della sua continua assistenza che viene assicurata a Pietro, vivente nei suoi successori, l’infallibilità dell’insegnamento, sempre creduta ed ammessa dai fedeli fin dai tempi apostolici, ma dichiarata verità di fede nell’accennato Concilio Vaticano I.

In seguito a tale solenne dichiarazione si è gridato allo scandalo tra i protestanti ed hanno erroneamente supposto che il Papa fosse stato dichiarato addirittura impeccabile. Il Papa può peccare come qualsiasi altro uomo (tanto è vero che anche egli si confessa), ma è infallibile quando parla su questioni di fede e di morale, come proveremo tra poco con la Sacra Scrittura.

L’infallibilità - secondo il Concilio - consiste in questo: quando il Papa parla *ex cathedra*, cioè come Pastore e Maestro di tutta la Chiesa (e non come teologo privato) in questioni di fede e di morale riguardanti tutti i fedeli, Egli - in virtù dell’assistenza divina a lui promessa nella persona di Pietro - non può errare e le sue definizioni sono infallibili.

3) Prove bibliche dell’infallibilità

Abbiamo nella Bibbia le prove di tale infallibilità? Certamente!

a) Gesù ha pregato perché Pietro potesse confermare i suoi fratelli (Luca 22, 31-32). È logico pensare che la preghiera di Cristo sia stata efficace; e che Pietro nell’espone la dottrina divina sia infallibile, perché se potesse sbagliare, non solo non confermerebbe nella verità i fratelli, ma li indurrebbe in errore.

b) Cristo ha promesso che avrebbe edificato la sua Chiesa sulla fede di Pietro: “*Tu sei Pietro e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa*” (Matteo 16, 18). Gesù continua ad edificare la sua chiesa, nel corso della storia, sull’insegnamento dei Romani Pontefici che succedono a Pietro. Dunque la fede e l’insegnamento dei Romani Pontefici non possono contenere errori, altrimenti Cristo edificherebbe la sua Chiesa sull’errore.

c) Se Pietro personalmente o nei suoi successori potesse sbagliare, tutta la Chiesa di Cristo cadrebbe in errore, come una casa costruita sulla sabbia, e non sarebbe più tra i popoli “*colonna e fondamento della verità*” (1 Timoteo 3, 15). Per volontà espressa di Cristo questo non è accaduto

e non accadrà mai: *“Le porte degli Inferi non prevarranno mai contro di essa”* (Matteo 16, 18).

d) Se l'uso delle chiavi (Matteo 16, 19), cioè il potere di interpretare retamente le Scritture, non si è esaurito con l'opera di Pietro, ma è ereditato dai suoi successori nel Primato (ossia dai Papi), ne segue che la loro interpretazione delle Scritture sarà sempre corretta, altrimenti il loro servizio di aprire o chiudere sarebbe dannoso alle esigenze del Regno di Dio.

e) Parimenti se Cristo ha assicurato Pietro che tutto ciò che avrebbe legato o sciolto sulla terra, sarebbe stato legato o sciolto anche nei cieli, cioè da Dio (Matteo 16, 19), ne segue che anche le decisioni del successore di Pietro nella sua specifica funzione di Capo della Chiesa, avranno una corrispondente sanzione da parte di Dio, e non possono perciò essere decisioni errate.

I protestanti vanno invece dicendo che essi hanno una Bibbia infallibile e questo a loro basta. Ma a che vale avere una Bibbia infallibile se poi chi la legge non è infallibile e la interpreta a modo suo? Proprio perchè i Protestanti ammettono la libera interpretazione della Bibbia ci sono tante Chiese diverse e contrastanti tra loro!

GERARCHIA E CELIBATO

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Gesù ha istituito una Chiesa democratica senza gerarchia e senza uno speciale sacerdozio.
- b) Il celibato ecclesiastico è condannato dalla Bibbia.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) 1 Pietro 2, 9: *“Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale”*. Tutti i cristiani hanno perciò uguali poteri; solo Dio può essere chiamato loro Padre e Maestro (Matteo 23,9-10).
- b) 1 Timoteo 3,2-12: San Paolo dice che il Vescovo deve essere *“marito di una sola donna”* e *“buon direttore della propria casa”* (Tito 1,6). 1 Corinzi 9,5: *“Non abbiamo noi diritto di condurre attorno con noi una donna credente, sorella nella fede, come fanno anche gli altri Apostoli e Cefa?”*. Si sa dal Vangelo che almeno Pietro aveva moglie.

SI RISPONDE:

- a) Nell'Esodo 19, 6, Dio dice al popolo ebreo: *“Voi sarete per me un*

regno di sacerdoti, un popolo santo". Gli Ebrei però non furono tutti re, né tutti sacerdoti, né tutti santi! Dio allude con tali parole alla elezione di tutto il popolo ebreo ad avere parte ai suoi divini favori di grazia.

Il passo di san Pietro: "*Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale*" (1 Pietro 2, 9) non significa - come dicono i protestanti - che tutti i cristiani hanno uguali poteri. È vero che Cristo, sommo sacerdote ed unico mediatore, ha fatto della Chiesa "*un Regno di sacerdoti per il Padre*" (Apocalisse 1, 6). Tutta la comunità dei credenti - la Chiesa cioè - è come tale sacerdotale. I battezzati, cioè, col battesimo sono divenuti "*pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo*" (1 Pietro 2, 5).

Però il battesimo rende partecipi solo del sacerdozio *comune* dei fedeli che differisce, essenzialmente e di grado, dal sacerdozio *ministeriale* o gerarchico dei vescovi e dei sacerdoti. Infatti mentre i fedeli esercitano il loro sacerdozio comune offrendo a Dio un culto spirituale - cioè vivendo di fede, di speranza e di carità, che è la vita secondo lo Spirito Santo - il sacerdozio *ministeriale* è a servizio dei fedeli. È uno dei mezzi con i quali Cristo continua a costruire e guidare la sua Chiesa, cioè il suo popolo. Proprio per questo motivo, viene trasmesso mediante un sacramento specifico, cioè il sacramento dell'Ordine.

b) San Paolo esige che il Vescovo, il quale era scelto tra sposati, essendo il celibato ancora raro in quei tempi, sia sposo di una sola moglie e non di più mogli successivamente; se moriva la moglie ad uno che era fatto Vescovo, non poteva più sposarsi! *Era il primo passo verso il celibato*. Inoltre è vero che san Pietro era sposato, ma *lasciò la moglie* per seguire Gesù (Matteo 19,27-29).

1) Gerarchia ecclesiastica

Gerarchia significa "sacra potestà" o "sacro potere". La Gerarchia è l'insieme del Papa, dei Vescovi e dei Sacerdoti legati tra di loro in rapporto di subordinazione e di obbedienza. I protestanti negano nel Cristianesimo predicato da Cristo ogni potestà che distingue un fedele da un altro fedele. Della Chiesa essi vorrebbero fare un gregge senza pastori, un esercito senza ufficiali, una nave senza timoniere.

c) Risulta con tanta evidenza dalla Sacra Scrittura che nel popolo ebreo, popolo eletto da Dio e figura del futuro popolo santo acquistato da Cristo (Lettera di San Pietro 2,9), esisteva un sacerdozio *vero e proprio*, chiaramente *distinto*, con potestà di offrire doni e sacrifici:

-Esodo 29,1 Dio comanda a Mosè: “Ecco inoltre quello che farai loro, affinché essi mi siano consacrati nel sacerdozio...”.

-Esodo 30,30: “Ungerai Aronne ed i suoi figli e li santificherai, affinché mi esercitino il sacerdozio”.

2) Il sacerdozio nel Nuovo Testamento

a) *Cristo prepara gli Apostoli alla sacra autorità*: Luca: “Gesù chiamò i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di “Apostoli”(Luca 6,13).

Cristo curò in particolar modo la formazione spirituale dei Dodici, parlando chiaramente dei misteri del regno: “Perché a voi è concesso conoscere i misteri del Regno dei Cieli, agli altri invece non è concesso”(Matteo 13,11).

b) *Promessa di questa sacra autorità*: Cristo promette agli Apostoli in Matteo 18,18: “In verità vi dico che tutto ciò che voi legherete sulla terra, sarà legato in cielo e tutto ciò che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto anche in cielo”.

c) Gesù conferisce *ai soli Apostoli* l'autorità nella sua Chiesa:

- Egli diede loro il mandato di **annunciare il suo Vangelo** in tutto il mondo: “Andate ed ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Matteo 28, 18-20).

- Li fornì della *Sua autorità*: “Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me” (Luca 10, 16); “Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato” (Matteo 10, 40).

- Dopo la sua Resurrezione, Gesù appare agli Undici Apostoli e dà loro *il potere di perdonare i peccati*: “Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati saranno perdonati, a chi non li perdonerete non saranno perdonati” (Giovanni 20, 21).

- Nell'Ultima Cena, istituito il sacramento della SS. Eucarestia, Gesù dà agli Apostoli, i soli presenti, *il potere esclusivo di celebrare l'Eucarestia* dicendo loro: “Fate questo in memoria di me” (Luca 22,19). Per effetto di tali divine parole gli Apostoli divennero i primi sacerdoti cristiani (1 Corinzi 11, 25). Mai Gesù diede tali divini poteri alla folla dei suoi seguaci (neanche alla Madonna!), ma sempre *ai soli Apostoli!*

d) *Gli Apostoli fecero uso dei poteri loro concessi da Gesù.* Essi, infatti fecero uso dei poteri loro concessi da Cristo: “Andarono e predicarono dappertutto” (Marco 16,20); diedero ai fedeli leggi e prescrizioni (Atti 15, 28; 1 Corinzi 11, 34); emisero giudizi ed inflissero pene (1 Corinzi 5, 3-5; 4, 21); battezzarono (Atti 2,41); celebrarono l’Eucarestia (Atti 2, 42-46; 20,27); trasmisero i poteri ad altri mediante l’imposizione delle mani (Atti 6,6; 14,22; 1 Timoteo 4,14; 2 Timoteo 1,6; Tito 1,5). Questo potere sacro lo esercitarono *i soli Apostoli*. Gli Apostoli si ritenevano, secondo la testimonianza di san Paolo, “*ministri di Cristo ed amministratori dei misteri di Dio*” (1 Corinzi 4,1), ambasciatori di Cristo, in quanto Dio esorta per mezzo loro (2 Corinzi 5,20), come annunciatori della “parola della riconciliazione” e detentori del “ministero della riconciliazione” (2 Corinzi 5,18). Accanto agli Apostoli, nella Chiesa primitiva, compaiono i presbiteri ed i diaconi. Questi collaboratori degli Apostoli erano scelti dalla comunità, ma ricevevano l’ufficio ed il potere *non dalla comunità*, ma *dagli Apostoli medesimi* (Atti 6, 6: istituzione dei primi sette diaconi e Atti 14, 23: istituzione di presbiteri).

e) *Gli Apostoli trasmettono i poteri sacri ricevuti da Cristo ad altri uomini scelti da essi medesimi.* In Atti 1,15-25 gli Apostoli scelsero Mattia al posto di Giuda il traditore e lo unirono al loro gruppo. Lo stesso san Paolo trasmise, secondo la volontà di Cristo, i suoi poteri sacri ad altri, per esempio a Timoteo e Tito. Trasmise ad essi:

- *Il potere di magistero:* “Annunzia la parola, ammonisci, esorta...compila la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero” (2 Timoteo 4, 2-5); “Tu però insegna ciò che è secondo la sana dottrina” (Tito 2,1);

- *Il potere di comando:* “Questo devi insegnare, raccomandare e rimproverare con tutta autorità. Nessuno osi disprezzarti!” (Tito 2,15); “Non accettare accuse contro un presbitero... quelli che risultino colpevoli riprendili alla presenza di tutti... non avere fretta di imporre le mani per non farti complice dei peccati altrui” (1 Timoteo 5, 19-21);

f) *Questi sacri poteri devono essere trasmessi nella Chiesa fino alla fine del mondo.* La continuità dei poteri gerarchici deriva, infatti, necessariamente dal fatto che la Chiesa voluta da Cristo durerà fino alla fine del mondo. Gesù aveva detto agli Apostoli che sarebbe stato con loro, in quanto predicatori del Vangelo, fino alla fine del mondo (Matteo 28,20);

è impossibile che i Dodici continuassero a vivere fino alla fine del mondo se non per mezzo dei loro successori. Gesù aveva mandato gli Apostoli in tutto il mondo a predicare il Vangelo a tutte le creature (Marco 16,15): ora è impossibile e storicamente irrealmente che i Dodici predicassero in tutto il mondo e a tutte le creature se non nei continuatori della loro missione.

Dunque Cristo istituì un sacerdozio *vero e specifico* che doveva durare in perpetuo negli Apostoli e nei loro successori. La Parola di Dio dice esplicitamente: *“Nessuno può attribuirsi questa dignità se non chi è chiamato da Dio”* (Ebrei 5,4).

Lo stesso autore della *Lettera agli Ebrei* attesta la necessità di un sacerdozio specifico a beneficio dell'umanità: *“Ogni sacerdote, scelto fra gli uomini, viene costituito per il bene degli uomini nelle cose che riguardano Dio, per offrire doni e sacrifici per i peccati”* (Ebrei 5,1).

3) Celibato ecclesiastico

Un giglio colto da una mano rozza è contaminato; il celibato ecclesiastico, nella bocca dei protestanti, profani e ignari dello spirito di Dio, diventa un delitto, perchè essi non sanno cogliere questo bel fiore dalla Sacra Bibbia. Già nell'Antico Testamento si esige una effettiva purezza da coloro che si cibavano dei pani sacerdotali (1 Re 21,4).

L'esempio di Cristo, che si nutrì tra i gigli (Cantico 2,16; 6,2; 4,5) che predilesse i casti, che inculcò sempre la castità come mezzo di maggiore amore a Lui, dovrebbe essere tale da chiudere la bocca a quanti, pur chiamandosi cristiani e Pastori ispirati, scagliano il loro insulto e la calunnia contro coloro che, seguendo l'esempio di Cristo, consacrano a Dio la loro castità. Gesù stesso predisse che una schiera di coraggiosi lo avrebbe seguito per questo arduo cammino: *“I discepoli gli dissero: Se tale è la condizione dell'uomo rispetto alla donna, non conviene sposarsi. Rispose loro Gesù: Non tutti comprendono questa parola, ma solo quelli ai quali è stato concesso... chi può comprendere comprenda”* (Mt 19,10-12).

S. Paolo scrivendo ai cristiani di Corinto, fa l'elogio della castità perfetta: *“Rispetto a quello che mi avete scritto, è bene per l'uomo non sposarsi”* (1 Corinzi 7,1).

- *“Dico poi ai celibi ed alle vedove: È bello per loro se rimangono come sono io”* (1 Corinzi 7,8).

- *“Credo che sia buono per l'uomo di rimanere così com'è”* (1 Corinzi 7,26).

Tutto il capitolo settimo esalta la verginità sul matrimonio. Se San Paolo rivolgendosi a semplici fedeli li esorta a rimanere vergini, per poter meglio svolgere i loro doveri religiosi (1 Corinzi 7, 32-33) quanto non è più conveniente che osservino il celibato coloro i quali hanno ricevuto da Cristo la stessa missione di Paolo e tutta la vita consacrano al culto di Dio e alla salvezza delle anime?

Perciò la Chiesa, fedele interprete del pensiero di Cristo, ha messo il celibato come condizione indispensabile per chi vuole ricevere il sacerdozio nel rito latino. Già il Concilio di Elvira in Spagna (anno 300-306) imponeva il celibato a tutti gli ecclesiastici. Nei riti orientali si esige il celibato per i vescovi. È un anticipo della gloria e beatitudine eterna: *“Infatti alla resurrezione non prenderanno moglie né marito, ma saranno come Angeli di Dio in cielo”* (Matteo 22, 30).

4) La vita monastica

Ancor meno ragionevole appare lo stupore dei protestanti per l'istituzione della vita monastica nella Chiesa Cattolica, quando a darne il via fu lo stesso Gesù, approvando e lodando Giovanni Battista nella sua austerità e solitudine (Luca 7, 24-35), vivendo Egli stesso per quaranta giorni nel deserto - cosa che fece anche san Paolo per tre anni - ed insegnando con la sua vita povera e mortificata la rinuncia ai beni terreni ed esortando a viva voce: *“E tutti quelli che per causa mia e del Vangelo hanno abbandonato fratelli, sorelle, padre, madre, case e campi, riceveranno cento volte di più ed avranno in eredità la vita eterna”* (Matteo 19, 29). Niente quindi di strano se la Chiesa Cattolica - premurosa del progresso spirituale dei suoi figli - ha sempre tenuto in gran conto l'invito di Gesù ed ha incoraggiato e strutturato, come fece san Paolo per le vedove (1 Timoteo 5, 3-16), la vita religiosa e monastica per gruppi di fedeli, decisi a seguire più da vicini Cristo come divino modello di vita consacrata, attraverso la pratica dei consigli evangelici (*castità, povertà, ubbidienza*) nel ritiro e nella penitenza. E quali grandi Santi ha dato la vita monastica! Basti ricordare san Francesco d'Assisi, Sant'Antonio da Padova, San Benedetto, Padre Pio da Pietrelcina...

LA SANTISSIMA EUCARESTIA

PENSIERO PROTESTANTE:

a) La Cena istituita da Cristo è semplicemente un rito commemorativo della sua Passione.

b) Non vi può essere altro sacrificio dopo l'unico ed infinito sacrificio di Cristo.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

a) Giovanni 6, 64: “È lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla. Le parole che vi ho detto sono spirito e vita”. Così rispondeva Gesù quando, dopo aver parlato a Cafarnaò della sua carne che doveva essere cibo e del suo sangue che doveva essere bevanda, era stato interrogato dai discepoli sul significato delle sue misteriose parole. Secondo lo spirito dunque, cioè simbolicamente, vanno intese anche le altre parole pronunciate da Gesù su questo argomento.

b) Nella lettera agli Ebrei 10, 10-14 si parla chiaramente dell'unica offerta di Cristo per la quale siamo stati santificati.

SI RISPONDE:

a) Gli Ebrei, ragionando secondo la carne, pensavano che Gesù volesse dare in cibo il suo corpo a brani; quando nell'ultima Cena Gesù istituì l'Eucarestia, gli Apostoli compresero secondo lo spirito, di che cibo si trattava e le parole di Cristo non destarono più alcun dubbio, come dimostreremo più avanti.

b) La Messa non è un nuovo sacrificio redentivo, ma è lo stesso sacrificio della Croce continuato sui nostri altari per volontà espressa di Cristo (Luca 22, 19; 1 Corinzi 11, 25).

1) La promessa dell'Eucarestia

Gesù sapeva bene che gli Ebrei sarebbero rimasti sbalorditi davanti ad una così sublime verità e quindi cercò di *preparare* i loro animi con uno strepitoso miracolo. San Giovanni nel suo Vangelo, infatti, narra il miracolo della moltiplicazione dei cinque pani con cui Gesù sfamò più di cinquemila persone (Giovanni 6, 1-13).

Questo grande miracolo servì a Gesù di occasione per *promettere* solennemente la Santissima Eucarestia.

Gesù disse loro: *Io sono il pane di vita!... I vostri padri mangiarono la manna del deserto e sono morti. Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che io darò è la mia carne data per la vita del mondo*” (Giovanni 6, 26-35). Dunque Gesù fece la solenne promessa dell'Eucarestia, cioè affermò che avrebbe dato da *mangiare il suo Corpo*.

2) La Consacrazione

Gesù promise e mantenne. Egli per attuare il suo piano divino scelse l'ultimo giorno della vita terrena; è questa una circostanza rilevante, perchè l'ultimo giorno della vita ha un'importanza particolare. Dunque, Gesù, prima di dare inizio alla sua Passione, raccolse gli Apostoli nel Cenacolo e qui fece l'ultima Cena.

Prende un pane e tenendolo fra le sue mani divine, lo benedice, lo spezza e lo dà ai discepoli dicendo: "*Prendete e mangiate questo è il mio Corpo!*" (Matteo 26, 26).

Parole *onnipotenti*, perchè pronunciate da Dio stesso. Il pane, pur conservando le sue apparenze naturali, cioè peso, colore, sapore, forma, ... non è più pane, ma il *Corpo vero e reale di Gesù Cristo*. Dopo di questo, Gesù prende il calice con del vino, volge gli occhi al cielo ringraziando l'Eterno Padre, lo benedice e lo dà agli Apostoli dicendo: "*Bevetene tutti, perchè questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti in remissione dei peccati*" (Matteo 26, 27). Come per il pane, così per il vino si ripete il miracolo. Il vino, pur conservando le proprie qualità naturali, cioè colore, sapore, peso, ... è divenuto il Sangue vero e reale di Gesù, cioè il suo Corpo, l'Anima sua e la sua Divinità.

I protestanti si sforzano di dimostrare che il Signore non intendeva affatto consacrare il pane, ma intendeva soltanto benedirlo e darlo da mangiare agli Apostoli come un semplice simbolo del suo Corpo; e per riuscire a provare la loro sciocca interpretazione, dicono che Gesù quando disse: "Questo è il mio Corpo", toccò con la mano il proprio petto, per significare che il suo Corpo non era il Pane consacrato, ma Lui stesso.

È evidente l'assurdità di questa interpretazione. Perchè far dire a Gesù quello che non ha detto? E come legare le due frasi "*prendete e mangiate!*" e "*Questo è il mio Corpo*"? Se fosse come dicono i protestanti, quando Gesù disse: "Prendete e bevete, questo è il mio sangue" cosa mostrò allora agli Apostoli?

Invece il Vangelo fa notare chiaramente che Gesù dice le parole "*sparso per voi*" riferendosi al *contenuto* del calice! Viene qui a proposito Martin Lutero. Egli nel suo libretto "Breve confessione del Santissimo Sacramento" scrisse: "*Per quanto mi sforzi a dimostrare che Gesù non abbia istituita l'Eucarestia, non posso riuscirvi perchè il passo della Sacra Scrittura è troppo forte*".

I protestanti dicono che Gesù parlò di Corpo e Sangue nella sinagoga di

Cafàrnao, ma intendeva parlare in modo simbolico. Infatti quando gli Apostoli gli chiesero spiegazioni su quanto aveva detto, rispose: “È lo Spirito che vivifica, la carne non giova a nulla; le parole che vi dico sono spirito e vita” (Giovanni 6, 64). La verità è che Gesù non parlò affatto in modo simbolico; egli disse chiaramente: “*Io vi darò da mangiare il mio Corpo e vi darò da bere il mio Sangue*”.

Gli Ebrei che ascoltavano, presero alla lettera le parole del Divin Maestro, tanto è vero che discutevano tra loro dicendo: “*Ma come può costui darci la sua carne da mangiare?*” (Giovanni 6, 52).

Se Gesù avesse parlato in maniera simbolica, avrebbe subito corretta l'interpretazione dei Giudei; invece *non solo non la corresse, ma ribadì più fortemente* quanto già aveva detto; “In verità vi dico: Se non mangiate la Carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo Sangue, non avrete in voi la vita. *Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, ha la vita eterna* ed io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché *la mia Carne è vero cibo e il mio Sangue è vera bevanda*. Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, rimane in me, ed io in lui” (Giovanni 4, 54). Dunque Gesù parlò di *Corpo* e di *Sangue*, parlò di *mangiare* e di *bere*. I discepoli non capirono in qual modo avrebbe potuto verificarsi il parlare di Gesù e dissero: “Questo linguaggio è duro a comprendersi; e chi può ascoltarlo?”. Non pensavano che Gesù parlava di un fatto prodigioso. Il Divin Maestro allora rafforzò il suo dire: Cioè, non comprendete che parlo di un prodigio? E mise allora innanzi un altro portento: “E se vedeste il Figlio dell'uomo salire dov'era prima?”, cioè con il suo corpo umano sollevarsi da terra e sparire tra le nubi.

Ancora i discepoli erano titubanti a credere e la pensavano umanamente, cioè immaginavano di dover tagliare a pezzi il corpo di Gesù, come si taglia nella macelleria la carne, e mangiarla; tutto ciò è ragionare secondo la carne. Allora Gesù, per far comprendere che avrebbe dato da mangiare il suo Corpo *realmente*, ma in maniera *prodigiosa*, piena di mistero (cioè nella forma eucaristica) concluse: “È lo Spirito che vivifica; la carne non giova a nulla” (Giovanni 6, 63). Come per dire: “I sensi ed il ragionamento umano non possono far capire ciò che io dico. Solo lo Spirito può dare l'esatta comprensione delle mie parole” (Giovanni 14, 26).

Le parole di Cristo: “*mangiate il mio corpo, bevete il mio sangue*” in senso simbolico significano: odiatemi, calunniatemi, sbranatemi. Se, dunque, si dovesse intendere, come vogliono i protestanti, in senso figurato, Cristo avrebbe detto ai suoi Apostoli: Affinchè voi abbiate la vita

è necessario che odiate, calunniate, sbraniate me autore e datore della vera vita!!! Che assurdit !

Sui nostri altari dunque non c'  solamente un simbolo del corpo e del sangue di Cristo, ma   *realmente* presente Ges  vivo e vero! Ges  fa appello al coraggio della fede che   frutto dello Spirito. A nulla valgono i sofisticati ed orgogliosi ragionamenti dell'uomo carnale.

3) Messa cattolica o santa Cena protestante?

Che la Santa Messa sia vero sacrificio emerge dalle parole di Ges : "*Questo   il mio corpo*" con l'aggiunta: "*che   dato per voi*".   una aggiunta che d  alle parole di Ges  un significato *sacrificale*. Infatti il pane-Corpo dato per essere mangiato d  chiaramente l'idea del sacrificio in uso presso gli Ebrei, che mangiavano una parte delle vittime immolate per partecipare ai benefici scaturiti dal sacrificio (1 Corinzi 10, 18). "*  dato per voi*", cio  dato, consegnato alla morte per voi, quale prezzo di riscatto per la vostra redenzione e salvezza.

Il valore di sacrificio appare assai chiaro anche nelle parole di consacrazione del vino dei Vangeli.

I Vangeli riportano le parole di Ges  nel modo seguente: "Questo   il mio sangue *sparso per molti o per voi*" (Matteo 26, 28; Marco 14, 24; Luca 22, 20). Ora il sangue *sparso per molti* comporta necessariamente l'idea del sacrificio, tanto pi  che Matteo specifica: "*In remissione dei peccati*" (Matteo 26, 28). I peccati sono rimessi mediante il sacrificio (Ebrei 9, 22). Ed   importantissimo notare che Ges  dice le parole "*sparso per voi*" riferendosi al *contenuto* del calice! "*E' sparso per voi*" per la remissione dei vostri peccati. Ora dare la vita e spargere il sangue per la remissione dei peccati   offrire un sacrificio.   impressionante la parola "dato-sparso per voi", che indica che il corpo del Signore, massacrato dalla crocifissione il giorno dopo,   l  presente sulla mensa dell'ultima Cena. A conferma di ci  san Paolo contrappone la mensa e il Sacrificio Eucaristico alle vittime e ai *reali sacrifici* dei pagani (1 Corinzi 10,14-21). Dunque Ges  nell'ultima Cena ha istituito un *vero e reale* sacrificio.

4) Presenza reale

Le testimonianze pi  antiche sulla istituzione della Santa Messa, come pure sulla volont  del Signore di celebrarla fino alla sua seconda venuta sono quelle di San Paolo nella *Prima Lettera ai Corinzi*. Da tale esame risulta in modo inequivocabile che la fede ed il culto della SS. Eucarestia sono conservati nella Chiesa Cattolica con la massima

fedeltà agli insegnamenti del Signore.

San Paolo ricorda ai cristiani di Corinto che cos'è la Cena del Signore, ripetendo dettagliatamente il racconto dell'istituzione così come l'aveva appreso da fonte sicura: *“Io ho ricevuto infatti dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso”* (1 Corinzi 11, 23). L'Apostolo ha forti parole di condanna per il comportamento di quei cristiani. Essi, infatti, per il loro modo di agire, mostravano di non distinguere il pane ed il vino comuni dal pane-Corpo e dal vino-Sangue del Signore. Tale comportamento è una *gravissima* colpa contro il Corpo del Signore: *“Chiunque in modo indegno mangia il pane o beve il calice del Signore, sarà reo del Corpo e Sangue del Signore. Ciascuno pertanto esamini se stesso e poi mangi di questo pane e beva di questo calice; perchè chi mangia e beve senza riconoscere il Corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna”* (1 Corinzi 11, 27-30).

San Paolo afferma chiaramente che coloro che mancano di rispetto verso quel pane e verso quel vino, mancano di rispetto verso il Corpo e il Sangue di Cristo. Questo è comprensibile solo se nel pane e nel vino consacrati c'è la presenza *reale*, anche se misteriosa, del Corpo e Sangue di Cristo. Se si trattasse di semplice pane e vino - mangiati in una cena *simbolica* per ricordare la morte di Gesù, come fanno appunto i protestanti - San Paolo non avrebbe certo affermato che *“mangia la propria condanna chi lo mangia indegnamente, senza discernere il Corpo del Signore”*.

Santa Elisabetta Seton, una protestante episcopaliana convertitasi al cattolicesimo, nelle *Note autobiografiche* scrive: *“Quando entrai per la prima volta nella chiesa della Vergine di Montenero a Livorno, un giovane inglese vicino a me, al momento dell'elevazione, mormorò: “E' la loro presenza reale!”... La mia mente volò istintivamente al testo di San Paolo in 1 Corinzi 11, 29 e pensai: “Se Nostro Signore non è lì, perchè l'Apostolo minaccia? Come può egli rimproverare di non discernere il Corpo del Signore se il Corpo non è presente? Come potrebbero coloro che ne mangiano indegnamente, mangiare la propria condanna, se il Santo Sacramento non è altro che un pane comune? Com'è possibile essere colpevoli verso il Corpo e il Sangue del Signore se in quel pane e in quel vino non vi è nè Corpo nè Sangue del Signore?”*.

4) Natura sacrificale

Lo stesso San Paolo ci aiuta a capire come stanno le cose quando subito dopo scrive: *“Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e beve-*

te di questo calice, voi annunziate la morte del Signore finchè egli venga” (1 Corinzi 11, 26). Mangiare dunque il pane consacrato, bere il contenuto del calice equivale ad annunziare, a rendere cioè presente la morte sacrificale del Signore. Il rito eucaristico è detto perciò *memoriale*, ossia ricordo *effettivo*, non semplicemente simbolico e tanto meno di sole parole, della morte-sacrificio di Cristo. Nella Santa Messa è ripetuto mediante *segni* l’unico valido sacrificio offerto da Cristo una volta per sempre, con spargimento di sangue, per stipulare la Nuova Alleanza. Non si tratta di nuovi sacrifici, ma di un *unico* sacrificio (quello della Croce) rinnovato *sacramentalmente* (cioè misteriosamente, ma realmente) sui nostri altari per la salvezza del mondo fino alla seconda venuta del Signore. Questa è la volontà di Cristo. Ed è per questa assoluta certezza, fondata così chiaramente nella Sacra Scrittura che la Chiesa Cattolica ha sempre prestato culto di adorazione all’Ostia consacrata, dichiarando verità di fede la presenza reale di Cristo nell’Eucarestia. Fa quindi semplicemente sorridere la leggerezza (e l’ignoranza) con cui si afferma in un opuscolo protestante: *“L’adorazione dell’ostia fu sancita da Papa Onorio III nell’anno 1220. Così la Chiesa Romana adora un Dio fatto dalle mani di uomini. Tale pratica è il colmo dell’idolatria ed è assolutamente contraria allo spirito del Vangelo”*.

LA CONFESSIONE

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Dio solo può perdonare i peccati commessi contro di Lui.
- b) Unica condizione indispensabile per avere il perdono è la fede.
- c) Nella Bibbia la parola *“metanoia”* che i cattolici interpretano come *“penitenza o pentimento”*, significa semplicemente *“mutare consiglio e cambiare volontà”*.
- d) Dobbiamo confessarci gli uni agli altri le mancanze commesse vicendevolmente.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) Marco 2,7: *“Chi può perdonare i peccati se non Dio solamente?”*.
- b) Il carceriere di Filippi domanda a Paolo e Sila: *“Signori, che devo fare per essere salvo?”* e quelli risposero: *“Credi nel Signore Gesù e sarai salvo”* (Atti 16,30-31). Paolo e Sila non gli dissero dunque: Se vuoi salvarti, va’ e confessa i tuoi peccati! Questo lo dicono i cattolici.

c) Matteo 4,17: “*Gesù cominciò a predicare e a dire: Convertitevi (allontanate la vostra volontà dal peccato): perchè il regno di Dio è vicino.* Non si tratta dunque di penitenza, ma di una disposizione morale alla venuta del regno di Dio.

d) “*Confessate dunque l’uno all’altro i vostri peccati e pregate l’uno per l’altro per essere salvì*” (Giacomo 5,16).

SI RISPONDE:

a) Certamente solo Dio può perdonare i peccati: non gli si potrà però vietare di comunicare tale potere ad altri! Potremmo confessarci a Dio direttamente se Dio stesso ci avesse detto di fare così. Ma *Gesù nel Vangelo non ha mai detto che per avere il perdono dei nostri peccati dobbiamo confessarci a Dio direttamente.* Ha dato invece tale potere ai suoi Apostoli dicendo: “*Ricevete lo Spirito Santo, a chi perdonerete i peccati saranno perdonati e a chi non li perdonerete non saranno perdonati*” (Giovanni 20,22-23).

b) Il carceriere di Filippi non era ancora stato battezzato. Nella fede, che come prima condizione per salvarsi gli viene imposta, sarà incluso il dovere di riconoscere il divino potere che Dio ha dato agli uomini di perdonare i peccati.

c) La Sacra Bibbia non si limita ad esortare il peccatore a cambiare vita e a spaventarlo con i divini castighi - come pretendono i Protestanti - ma loda ed inculca il dolore e la condanna del peccato commesso, per averne il perdono. Davide prova continuo rimorso del suo peccato perchè esso era una offesa a Dio, e dichiara: “*Il mio sacrificio, o Signore, è uno spirito contrito; tu, o Signore, non disprezzi un cuore contrito ed affranto*” (Salmo 50, 5-6 e 19).

Gesù e gli Apostoli, che tanto spesso raccomandano la penitenza, non la intendono diversamente. La “metanoia” tanto nei Settanta come nel Nuovo Testamento, non è una semplice mutazione di volontà - come pretendeva Lutero - ma implica un dispiacere dell’animo che si manifesta in opere di sacrificio. Ad esempio Gesù lamentandosi con le popolazioni incredule della Galilea dice che Tiro e Sidone “*Avrebbero fatto penitenza (matanèsan) in sacco e cenere*” (Matteo 11,21).

d) “*L’un l’altro*” in greco significa non solo reciprocità, ma anche: “*da uomo a uomo*”. San Paolo raccomanda agli Efesini (5,21) di essere soggetti “*gli uni agli altri nel timore di Cristo*”: il che vuole evidentemente significare: “*i sudditi ai superiori*”, e non viceversa.

Così noi dobbiamo confessarci ai Sacerdoti, dei quali san Giacomo

parla subito dopo. Il passo di San Giacomo (5, 16) si riferisce, perciò, all'uso di confessare i peccati nelle comunità dei primi cristiani. Ciò poteva essere fatto solo dai presbiteri (cioè i sacerdoti) dei quali, infatti, San Giacomo parla nei versetti successivi 14 e 15.

In proposito San Giovanni scrive: *“Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi... Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo e la sua parola non è in noi”* (1 Giovanni 1,8-10).

1. La confessione dei propri peccati al sacerdote

Lo proviamo con le chiarissime parole del Vangelo: gli Apostoli, dopo la Resurrezione di Gesù, si erano raccolti nel Cenacolo. Improvvisamente apparve loro Gesù risorto e disse: *“Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi”*. Detto questo soffiò su di loro e disse: *“Ricevete lo Spirito Santo. A chi perdonerete i peccati, saranno perdonati, e a chi non li perdonerete, non saranno perdonati”* (Giovanni 20,21-23). In questo modo Gesù realizzava la promessa fatta agli stessi Apostoli in Matteo 18,18: *“Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato anche in Cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto anche nel cielo”*.

Dalle parole riportate risulta chiaramente:

a) Gesù dà ai soli Apostoli la stessa autorità che a Lui era stata data dal Padre: *“Come il Padre ha mandato Me, anch'io mando voi”* (Giovanni 20,21). Nel Cenacolo stavano raccolti gli Apostoli e le porte erano chiuse per timore dei Giudei: nessuno in quei frangenti avrebbe voluto condividere la loro sorte pericolosa! Ad essi soli dunque Gesù dà lo straordinario potere di perdonare i peccati.

b) *Il potere di assolvere o ritenere i peccati, passa per volontà di Cristo dagli Apostoli ai sacerdoti legittimamente deputati:*

1) Il potere che Cristo dà agli Apostoli non riguarda loro personalmente, ma è dato loro in quanto reggitori della Chiesa e pastori delle anime: potere, quindi, conferito non a beneficio degli Apostoli, ma dei fedeli. È dunque necessario che tutti coloro che succedono agli Apostoli come pastori di anime, abbiano lo stesso potere.

2) Come il potere di battezzare, di predicare, di rinnovare la Cena Eucaristica conferita da Cristo agli Apostoli, passò ai loro legittimi Successori, così per le stesse ragioni il potere di assolvere e ritenere i peccati deve passare ai legittimi successori degli Apostoli.

È contro il Vangelo, perciò, quello che sostengono i protestanti, cioè che il potere conferito da Cristo agli Apostoli, finché gli Apostoli vissero, fu esercitata solo da questi; morti gli Apostoli fu esercitata da tutti i fedeli. c) *La confessione dei peccati al sacerdote è sempre necessaria per ottenere il perdono da Dio*: Cristo avrebbe istituito inutilmente questo sacramento, se il perdono dei peccati si potesse ottenere per altra via più facile. Sant'Agostino dice chiaramente: *“Se bastasse confessarsi a Dio, invano Gesù Cristo avrebbe detto agli Apostoli: Tutto ciò che voi scioglierete sulla terra, sarà sciolto in cielo”* (Serm. 392).

2. Peccati mortali e veniali

I protestanti affermano che tutti i peccati hanno una uguale gravità: la distinzione tra peccati gravi e leggeri, cioè mortali e veniali, è una invenzione della Chiesa Cattolica. Essi si appellano alla Bibbia. San Paolo infatti afferma: *“La paga del peccato è la morte”* (Romani 6,23). Tutti i peccati dunque meritano la morte.

San Giacomo pure scriveva: *“Chiunque osserverà tutta la Legge, ma mancherà anche in un punto solo diventerà colpevole di tutto”* (Giacomo 2,10).

I passi citati dai protestanti riguardano tutti evidentemente il *peccato mortale*. Dalla stessa Sacra Scrittura sappiamo che non tutti i peccati sono mortali e non tutti sono ugualmente gravi. Gesù disse: *“Chiunque si adira con il proprio fratello, sarà sottoposto a giudizio. Chi poi dice al fratello: “stupido”, sarà condannato nel Sinedrio; e chi gli dice “pazzo” sarà sottoposto al fuoco dell'Inferno”* (Matteo 5,22). Un'altra volta Gesù ha affermato: *“Guide cieche che avete paura di inghiottire un moscerino mentre ingoiate dei cammelli”* (Matteo 23,24). Qui Gesù Cristo ci ricorda la distinzione tra i diversi peccati, gli uni simili ad un moscerino, gli altri paragonabili ad un cammello. Altrove Gesù (Matteo 7,3-5) paragona certi peccati ad una trave, ed altri ad una pagliuzza nell'occhio. Pensano forse i protestanti che i peccati mortali siano raffigurati nella pagliuzza? Quali grandi peccati allora vorrà ricordare il simbolo della trave?

Gesù stesso risponde a Pilato: *“Tu non avresti nessun potere su di me se non ti fosse dato dall'Alto. Per questo chi mi ha consegnato nelle tue mani ha una colpa più grande della tua”* (Giovanni 19,11).

C'è di più! La negazione dei protestanti tra peccati mortali e veniali è *contro la Bibbia*. San Giovanni scrive esplicitamente: *“Se uno vede il proprio fratello commettere un peccato che non conduce alla morte,*

preghi e Dio gli darà la vita; s'intende a coloro che commettono un peccato che non conduce alla morte: c'è infatti un peccato che conduce alla morte (1); per questo dico di non pregare. Ogni iniquità è peccato, ma c'è il peccato che non conduce alla morte (1 Giovanni 5, 16-17).

Del resto, *la stessa ragione*, la quale non dovrebbe essere privilegio dei soli cattolici, ci dice chiaramente - e *la nostra coscienza* ne è una prova costante - che diversi sono i peccati per la loro gravità. È sacrilegio pensare che Dio voglia punire in modo uguale un ragazzo che ruba pochi soldi e l'assassino che si macchia dei più agghiaccianti delitti.

Sant'Agostino così predicava: *“Nessuno dica: io faccio penitenza segretamente davanti a Dio, e basta che Colui che deve perdonarmi conosca la penitenza che io faccio in fondo al mio cuore. Se così fosse, inutilmente Gesù Cristo avrebbe detto: “Quello che voi scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”; dunque non basta confessarsi a Dio bisogna confessarsi a quelli che hanno ricevuto da lui il potere di sciogliere e di legare”* (Serm. II, in Ps. C.).

IL CULTO ALLA MADRE DI DIO

PENSIERO PROTESTANTE:

a) Il culto alla Madonna, agli Angeli ed ai Santi è offensivo a Dio, superstizioso ed idolatrico.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

a) Timoteo 2, 5: *“Poichè uno è Dio, uno anche il Mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù”* (Atti 4, 12; Ebrei 7, 25; Colossesi 2, 18; 1 Giovanni 2, 1).

SI RISPONDE:

1. Il culto alla Vergine ed ai Santi

Ogni popolo vanta ed onora i suoi uomini grandi ed i suoi eroi. Anche la Chiesa, popolo di Dio, esalta i suoi grandi che sono i Santi. *Santo in senso largo* è colui che è in grazia. In tal senso tutti i cristiani sono detti “santi” in San Paolo (Efesini 6, 8).

Santo in senso stretto è colui che ha corrisposto in grado eroico alla grazia divina, a cui Dio ha dato speciali segni a testimonianza della sua eroicità nell'osservanza della legge di Dio, e che la Chiesa giustamente

propone alla venerazione ed alla imitazione dei fedeli. I protestanti non sapendo distinguere tra *venerazione* e *adorazione*, dicono che noi cattolici *adoriamo* la Vergine ed i Santi e perciò ci accusano di idolatria. Come si vede, condannano la dottrina cattolica senza prima essersi preoccupati di studiarla e di conoscerla!...

La dottrina cattolica, infatti, distingue nettamente *l'adorazione* dalla *venerazione* (come fa, del resto qualsiasi vocabolario della lingua italiana!). La Chiesa con *l'adorazione* onora solamente Dio Uno e Trino, con la *venerazione* invece onora la Vergine ed i Santi.

L'adorazione è il culto dovuto solo a Dio, con il quale noi lo riconosciamo come il nostro Creatore e Signore, riconosciamo di dipendere totalmente da Lui e gli tributiamo il supremo onore. L'espressione più alta e completa di questo culto, si ha nel *sacrificio*, che in ogni religione è riservato solo alla Divinità. *La venerazione*, invece, è il culto che la Chiesa riserva alla Madonna e ai Santi per onorarli, perchè sono carissimi a Dio e per ottenere la loro potente intercessione.

Gli altri atti di culto come inchini, genuflessioni, invocazioni, preghiere, canti, lodi e processioni, possono essere espressioni sia di adorazione a Dio, sia di venerazione ai Santi. Diverso però ne è il significato. Con questi atti di culto verso Dio noi lo *adoriamo* come nostro Dio e Creatore, principio e fine di ogni cosa; con gli stessi atti verso i Santi, noi vogliamo solo *onorarli* come amici carissimi di Dio. E che tale culto non sia per nulla proibito ce lo fa toccare con mano la stessa Sacra Scrittura. Infatti molte volte nella Bibbia si parla di prostrazioni e di inchini davanti a semplici creature, senza che la Scrittura accusi di idolatria simili pratiche.

Ad esempio Lot che si prostra con la faccia a terra davanti a due Angeli (Genesi 19, 1) non viene rimproverato per tale gesto, nè viene accusato di idolatria. Giuditta che si prostra con la faccia a terra addirittura davanti al pagano Oloferne (Giuditta 10,23) non viene certo rimproverata per tale gesto, nè viene accusata di idolatria. Così pure Abdia, uomo giusto, venera con il volto fino a terra il santo profeta Elìa (1 Re 18,7).

Il culto che la Chiesa Cattolica riserva alla Madonna si chiama *iperdulìa*, cioè speciale venerazione, perchè la Vergine è la creatura più vicina a Dio di cui è Madre, e per conseguenza è la più potente ad intercedere per noi presso Dio.

La venerazione di Maria è pienamente giustificata dalla Bibbia:

a) Elisabetta “ripiena di Spirito Santo” saluta Maria con queste parole: “*Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. E beata colei che ha creduto nell’adempimento delle parole del Signore*” (Luca 1, 42-45). L’angelo Gabriele saluta Maria dicendole: “*Ti saluto, o Piena di Grazia, il Signore è con Te*” (Luca 1, 28).

Ora se Maria è stata venerata da Elisabetta “ripiena di Spirito Santo” (Luca 1, 41) e perfino dall’angelo Gabriele, perchè non possiamo venerarla noi ripetendole le stesse parole che diciamo nell’Ave Maria? O dobbiamo forse dire che Elisabetta “ripiena di Spirito Santo” e l’angelo Gabriele, inviato da Dio alla Madonna, hanno sbagliato?

b) Maria profetizza che come Elisabetta, tutte le generazioni la venereranno: “*D’ora in poi, tutte le generazioni mi chiameranno beata*” (Luca 1, 48). “*Maria è stata acclamata beata con crescente entusiasmo, in ogni tempo, in ogni luogo, in ogni modo. La sua singolare profezia si è talmente verificata che un protestante è arrivato a dire che essa si è avverata “anche troppo”. Come se una profezia si potesse avverare anche troppo! Fino a questo grado di cecità è potuta arrivare l’antipatia di alcuni contro la più grande delle creature uscite dalle mani di Dio*” (G. Roschini, *Vita di Maria*, pag. 148).

Citano a sproposito Luca 11,27-28: “*Mentre Gesù parlava una donna disse: Beato il seno che ti ha portato e le mammelle che hai succhiato! Ma egli disse: Beati piuttosto quelli che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica*”. Spiegando male queste parole del Vangelo dicono che Gesù mostrò che la venerazione di Maria era sbagliata. La verità è che non è sbagliata la venerazione di Maria (lo abbiamo già visto in Elisabetta e nell’Angelo Gabriele), ma piuttosto è *completamente sbagliata la spiegazione che essi danno* del passo citato di San Luca.

Gesù approfitta di quella circostanza per mettere in risalto la grande fede di Maria. Correggendo la mentalità umana di quella donna, Gesù esalta Maria e la chiama *beata* ancora di più perchè aveva creduto incondizionatamente in Lui (Luca 1, 45). È chiaro che con ciò Gesù non ha affatto screditato sua Madre; non ha affatto mostrato che la venerazione verso Maria è sbagliata. Anzi mette in evidenza *i meriti* di Maria e *la vera ragione* per cui deve essere detta beata, cioè *venerata*.

Infatti *venerare* vuol dire riconoscere le virtù cristiane di chi ascolta e mette in pratica la parola di Dio. Gesù stesso riconosce in Maria queste

virtù. Egli è il primo a *venerarla*. Egli la ama e la venera perché Maria *ha creduto* alla Sua parola e si è impegnata a *metterla in pratica* più di qualsiasi altro discepolo di Cristo. Noi possiamo e dobbiamo fare lo stesso!

2. Maria mediatrice

Nella storia del Cristianesimo non sono mai mancati casi di velenosa avversione al culto della Madonna. Ma la stragrande maggioranza dei credenti in Cristo - cattolici e non cattolici - hanno sempre amato e venerato Maria, la Madre del Signore (Luca 1,43). I protestanti facendo un uso distorto - come sempre - di alcuni testi biblici negano la dottrina della Sua *intercessione* o *mediazione*, dicendo che non bisogna rivolgere preghiere a Maria (e ai Santi) come interceditrice, perchè Gesù è il solo Mediatore.

Attribuiscono a noi cattolici errori dottrinali che mai abbiamo pensato e detto. I cattolici hanno sempre creduto e professato che *“uno solo è il Mediatore tra Dio e gli uomini: Gesù Cristo”* (1 Timoteo 2, 5). Chi ci attribuisce una dottrina diversa dimostra una grande ignoranza.

Questa dottrina sull'*unica* mediazione di Gesù Cristo noi cattolici la professiamo più volte al giorno. Infatti tutte le preghiere ufficiali della Chiesa rivolte a Maria ed ai Santi si concludono sempre con le parole: *Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...* Questo vuol dire che qualsiasi cosa noi chiediamo a Dio, noi la chiediamo sempre *nel nome*, cioè *per mediazione* di Gesù, che è l'unico Mediatore.

3. La serva del Signore

È *secondo la Bibbia* ricorrere all'intercessione di Maria? Certamente! Ce lo prova in maniera categorica il Vangelo di Giovanni (2, 1-12), nell'episodio delle nozze di Cana: “Tre giorni dopo, ci fu uno spozalizio a Cana di Galilea e c'era la Madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Nel frattempo venuto a mancare il vino, la Madre di Gesù gli disse: “Non hanno più vino”. E Gesù rispose: “Che vuoi da me, o donna? Non è ancora giunta la mia ora”. La Madre dice ai servi: “Fate quello che vi dirà”. Le parole di Gesù indicano forse che disapprovò l'intervento di Maria e, quindi la nostra venerazione verso di Lei? Al contrario, esse mostrano che accondiscese subito alla richiesta di sua Madre, dando chiari segni di venerazione nei suoi riguardi.

Appare chiaro, al di là di ogni dubbio, che l'intervento di Maria è stato positivo a tutti gli effetti. Gesù non l'ha umiliata con un rifiuto, non ha affatto mostrato che non fosse degna di stima e di venerazione.

Tutt'altro! Alla luce di questi fatti è impossibile pensare che il titolo di *Donna* che Cristo usa verso sua madre indichi mancanza di rispetto e tanto meno un rimprovero. Quel *Donna* può essere espresso in italiano con la parola *Signora*. Infatti anche dalla Croce Gesù chiamò Maria con lo stesso nome: "*Donna, ecco tuo figlio*" (Giovanni 19, 26). È assurdo pensare che in quell'ora di supremo dolore per Maria, Gesù abbia voluto mancare di rispetto a sua Madre e aggiungere dolore a dolore.

Anche le parole che seguono: "che vuoi da me?", considerate nello stesso contesto, non indicano mancanza di rispetto. Sono piuttosto in armonia col titolo di *Donna* che Cristo dà a sua Madre. Con tali parole Gesù volle far capire che era disposto a fare più di quanto Maria chiedeva. Egli voleva dire: "Signora, stai tranquilla, non ti preoccupare". Tanto è vero che Gesù *esaudì subito* sua Madre. E cambiò l'acqua in vino, evitando agli sposi una grande umiliazione davanti agli invitati.

Questo passo dimostra non solo che è secondo il Vangelo ricorrere all'intercessione di Maria (contrariamente a quanto dicono i protestanti), ma ci dice ancora che la preghiera di Maria è *così potente* sul cuore del Figlio che gli fa addirittura *anticipare* l'ora di fare i miracoli. Gesù infatti le dice: "*Non è ancora giunta la mia ora*" (Giovanni 2,4), ma subito dopo esaudisce sua Madre, proprio per dimostrare che a Lei non può negare niente e che per riguardo verso di Lei *anticipa perfino l'ora di Dio!*

MARIA: MADRE DI DIO, IMMACOLATA, SEMPRE VERGINE, ASSUNTA IN CIELO

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Maria non può essere chiamata Madre di Dio: essa infatti non ha generato la divinità di Cristo.
- b) Non fu Immacolata.
- c) Non fu sempre Vergine.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) Nelle Sacre Scritture Maria è chiamata semplicemente Madre di Cristo.
- b) La Bibbia non dice che Maria sia stata preservata dal peccato originale; Maria stessa anzi chiama Dio: "*Suo Salvatore*" (Luca 1, 47). Essa dunque fu redenta dalla colpa come tutti gli altri figli di Adamo.
- c) Alcuni passi biblici provano che Maria non fu sempre Vergine:

- 1) Cristo è detto nella Scrittura "*Primogenito*" di Maria (Luca 2, 7; Matteo 1, 25). Maria dunque ebbe dopo Gesù altri figli.
- 2) San Marco (6, 3) e san Matteo (13,55) parlano espressamente di "fratelli di Gesù". Maria dunque non rimase sempre Vergine.
- 3) Matteo 1,18: "*Prima che Maria e Giuseppe fossero venuti ad abitare insieme, si trovo incinta per opera dello Spirito Santo*". Dunque dopo stettero assieme.
- 4) Matteo 1,25: "*Giuseppe non la conobbe finchè Maria diede alla luce il figlio suo primogenito*". Dunque dopo la nascita di Gesù vi furono rapporti maritali.

SI RISPONDE:

a) Ogni madre che dà alla luce un figlio, pur non avendo donato al figlio suo altro che il corpo (l'anima è creata direttamente da Dio perchè è spirituale ed indivisibile) a giusta ragione è riconosciuta vera madre di lui, di tutta la sua persona. Maria SS. è vera Madre della Persona del Cristo che ha generato; questa Persona è Dio, dunque Maria SS. è Madre di Dio.

b) A maggior ragione più di tutti gli altri uomini peccatori, Maria SS. può chiamare Dio "*Suo Salvatore*". Ella anzichè essere stata liberata dalla colpa dopo averla contratta, fu, per divino privilegio, preservata dal cadervi, in previsione dei meriti di Cristo che perciò è Salvatore e Redentore anche di Lei Immacolata.

c) Rispondiamo per ordine ai singoli punti:

1) nella lettera agli Ebrei 1,6 Cristo è chiamato "*Primogenito del Padre*": ora, l'Eterno Padre non ebbe altri figli.

Quando Dio comandò che il popolo ebraico gli consacrasse i primogeniti (Esodo 13,2) si intendeva che ogni donna doveva consacrare a Dio il primo figlio nato, anche se poi per qualsiasi ragione, quel figlio rimaneva unico. La parola "primogenito" perciò non significa che dopo ci sono altri figli. Ciò è confermato ancora una volta anche dall'archeologia. Infatti sulla tomba di una certa Arsinoe, l'iscrizione mortuaria riporta le parole di questa povera donna che morì dando alla luce il suo primo figlio. L'iscrizione dice: "...la sorte, nei dolori del parto *del mio figlio primogenito*, mi condusse al termine della vita...". Questa donna morì dunque lasciando questo unico figlio, chiamato nell'iscrizione "primogenito". L'iscrizione è probabilmente del 25° anno di Augusto.

2) È vero che san Matteo e san Marco parlano di *fratelli* di Gesù, ma si capisce chiaramente che intendevano parlare di *cugini*, perchè nell'e-

braico antico non si trova un preciso vocabolo per indicare esclusivamente cugino. Infatti Lot è chiamato nella Genesi (13,27) fratello di Abramo, mentre risulta con sicurezza che egli era suo nipote (Genesi 11,27); altrove, sempre nella Bibbia, Labano è chiamato fratello di Giacobbe, mentre era suo zio.

Nel caso nostro, è particolarmente evidente che non si tratta di veri fratelli: questi infatti non sono mai chiamati “figli di Maria” come Gesù (Matteo 13, 55; Marco 6, 3). Tra questi presunti “fratelli” di Gesù è ricordato pure Giacomo: ora, altrove lo stesso Giacomo è detto “figlio di Alfeo” (detto Cleofa) Luca 6, 15. Alfeo non è mai chiamato “sposo di Maria”. Egli era invece sposo di Maria di Cleofa (= Alfeo) la quale era sorella di Maria, Madre del Signore (Giovanni 19, 25). Dunque Giacomo ed i fratelli di lui Giuseppe, Giuda e Simone, erano semplicemente *cugini* di Gesù. Anche noi oggi diciamo “mio fratello cugino” per indicare semplicemente un nostro cugino.

Una prova schiacciante che ci indica che nel Vangelo la parola *fratello* non significa sempre “figli degli stessi genitori” ce la dà Gesù stesso! Apparendo dopo la sua Resurrezione a Maria Maddalena Gesù le dice: “Và dai miei *fratelli*...” (Giovanni 20, 17). Maria Maddalena andò subito dai *discepoli* e disse loro di aver visto Gesù risorto (Giovanni 20, 18). I *fratelli* di Gesù qui sono gli *Apostoli*!

San Paolo inoltre ci dice che Gesù Risorto “apparve a più di 500 *fratelli* in una sola volta” (1 Corinzi 15, 6). È chiaro anche qui che la parola *fratelli* non indica i figli degli stessi genitori! Indica in realtà i primi discepoli di Gesù. La *Lettera agli Ebrei* (2, 10 - 18) dice ancora: “Perciò Gesù doveva rendersi in tutto simile ai *fratelli* per diventare un sommo sacerdote misericordioso”. È chiaro che anche qui la parola *fratello* indica tutti i *cristiani*.

Gli stessi Apostoli nelle loro lettere usano la parola *fratelli* per indicare i *cristiani*. San Giacomo scrive: “Considerate perfetta letizia, miei *fratelli*, quando subite ogni sorta di prove” (Giacomo 1, 2); San Paolo scrive: “Vi dichiaro dunque, *fratelli*, che il Vangelo da me annunciato...” (Galati 1, 11). Anche qui è evidente che la parola *fratelli* indica tutti i *cristiani* e non i figli degli stessi genitori. Quanta *ignoranza* c'è in quelli che dicono che Maria ebbe altri figli dopo Gesù!

3) Abitarono nella stessa casa, ma senza rapporti matrimoniali. Il Vangelo ci dice che “*Giuseppe non la conobbe*” (cioè non ebbe rapporti). Non ne consegue che la conobbe *dopo*. Il Vangelo mostra solo ciò che non avvenne.

4) Non ne segue affatto che, dopo la nascita di Gesù, Maria e Giuseppe abbiano cambiato i loro rapporti verginali. Se una mamma dice ai suoi bambini: “*Siate buoni finchè ritorno*”, non vuol dire che quando ella sia ritornata i bambini devono fare i cattivi! Il vangelo anche in questo passo vuol farci conoscere solo questo: Maria concepì Gesù in modo tutto verginale.

1. Maria SS. Madre di Dio.

La maternità *divina* della Madonna risulta chiaramente dalla Sacra Bibbia.

- Gesù Cristo, vero figlio di Maria, è vero Dio: Maria dunque è Madre di Dio. Infatti:

a) San Giovanni, iniziando il suo Vangelo, ci parla dell'origine divina di Cristo: “In principio era il Verbo, ed il Verbo era presso Dio, e *il Verbo era Dio*” (1,1). “Il Verbo si è fatto carne e abitò tra noi; (1,14).

b) Santa Elisabetta, ripiena di Spirito Santo, salutando la Vergine esclama: “Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo seno. A che debbo che la *Madre del mio Signore* venga a me? E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore” (Luca 1,42-43.45).

c) *Nella Lettera ai Romani*, San Paolo dice: “Ai quali (Israeliti) appartengono i patriarchi e da essi proviene Cristo secondo la carne, *Egli che è sopra ogni cosa Dio benedetto nei secoli*” (Romani 9,5).

d) L'Apostolo San Giovanni nella sua prima lettera dice: “Noi sappiamo che il Figlio di Dio è venuto e ci ha dato intelligenza per conoscere il vero Dio. E noi siamo nel vero Dio e nel Figlio suo *Gesù Cristo: egli è il vero Dio e la vita eterna*” (1 Giovanni 5,20).

Da queste chiare testimonianze della Sacra Scrittura, e da moltissime altre che si potrebbero ricordare, risulta con chiara evidenza che *Cristo vero Dio, si è fatto vero Uomo* nel seno della Vergine Santissima: dunque Maria Santissima è *vera Madre di Dio*.

Infatti Essa diede al suo Figlio Gesù tutto ciò che una Madre dà al figlio che porta nel proprio seno. Certamente Essa non diede a Cristo la divinità, ma gli diede tutto quello che era necessario perchè egli nascesse vero Uomo-Dio e fosse suo vero Figlio.

Si può dire di una donna che è madre del Papa, del Re, del Vescovo? Certamente. Eppure tutti sappiamo che una tale donna non diede alla luce né il papato, né la regalità, né l'episcopato! Se dunque così si può

dire di una donna che diede la vita ad un uomo che poi diventò Papa, Re, Vescovo, a maggior ragione si può chiamare Madre di Dio Maria, la quale diede l'umanità ad un uomo che era già Dio quando nacque da Lei.

2. Immacolata Concezione di Maria

Dio che aveva posto l'uomo nel paradiso della felicità, che ha assistito alla sua caduta infliggendo i meritati castighi, preannuncia la creatura eletta dall'eternità (cioè Maria), che mai dovrà subire il dominio di Satana e che dovrà dare al mondo il Salvatore. Ciò è provato chiaramente sia nel *Vecchio Testamento* (nella Genesi), sia nel *Nuovo Testamento* (nel Vangelo di Luca e nella Lettera ai Romani).

A) Genesi 3,15: Dio maledicendo il Serpente lo pone di fronte alla Donna che sarà eternamente vittoriosa su di lui: *“Io porrò inimicizia fra te e la Donna, fra il tuo seme e il seme di lei”*.

Il testo annuncia una implacabile ed eterna inimicizia tra il Diavolo, padre e causa del peccato, e la *Donna*. Chi è questa *Donna*?

a) *Non può essere Eva*: Essa infatti peccò per prima ed indusse Adamo al peccato. Eva si può quindi chiamare più giustamente: madre della colpa. Nè Eva nè il suo seme, cioè la sua infelice discendenza, furono in inimicizia col Demonio, ma ne rimasero talmente schiavi da essere chiamati: seme o discendenza del Demonio. Dio infatti nella Scrittura chiama gli uomini peccatori *“figli del demonio”* (Giovanni 8,44).

b) Questa Donna non è Eva, ma MARIA. Infatti:

1) Se il “seme” della Donna è Gesù, il Salvatore, la Donna deve essere la sua santa Madre, Maria.

2) Le parole di Dio contengono una profezia, riguardano il futuro (*“Io porrò inimicizia fra te e la Donna”*); quindi si parla di una donna che verrà in seguito (e non di Eva che è tutta tremante lì, davanti a Dio).

3) La solenne promessa di una Donna vincitrice del Serpente e Madre del Salvatore non può riferirsi alla povera Eva, che invece si sente dire da Dio quelle amare parole: *“Moltiplicherò i tuoi dolori, con sofferenza partorirai i figli e tuo marito ti dominerà”* (Genesi 3,16).

4) È impossibile che la Donna sia Eva perchè la “Donna” di cui parla Dio ha una missione *opposta* e del tutto *diversa* da quella di Eva. San Girolamo, infatti, dice: *“Per mezzo di Eva è venuta la morte, per mezzo di Maria è venuta la vita”*. In tutta la Bibbia, poi, ogni volta che si parla di Eva, viene indicata sempre come causa di rovina e non di salvezza.

Tra l'altro queste solenni parole di Dio, dette nel paradiso terrestre, ci annunciano già tutta la grandezza della Madonna perchè:

– Se il “seme” della Donna è Gesù, che è Dio, vuol dire che quella DONNA è *Madre di Dio*.

– Quel “seme”, inoltre, è seme solo di donna. Queste parole ci rivelano e ci annunciano che Maria è *Vergine e Madre*.

– L'inimicizia grandissima ed eterna, fra la Donna ed il Serpente esclude nel modo più categorico qualsiasi ombra di peccato in questa Donna eccezionale. Infatti ogni peccato sarebbe una vittoria del Nemico su di Lei. Ciò fa capire che Maria *non è mai stata toccata dal più piccolo peccato, neanche il peccato Originale*. E se Maria non è stata toccata neanche dal peccato originale, vuol dire che è IMMACOLATA! È tanto vero questo che l'Angelo Gabriele la salutò non chiamandola Maria, ma dicendole: “Ti saluto, o PIENA DI GRAZIA!”. E la Madonna stessa, a Lourdes, dirà: “IO SONO L'IMMACOLATA CONCEZIONE!”.

– Infine questa Donna, sempre e totalmente vittoriosa sul Nemico infernale, non potrà avere il suo corpo immacolato soggetto alla corruzione del sepolcro, dato che la corruzione del corpo è una diretta conseguenza del peccato Originale.

Ora, poichè Maria è nata, per privilegio di Dio, senza peccato Originale (perchè destinata ad essere la Madre di Gesù), ne consegue che il suo corpo non poteva marcire nella tomba... Ciò vuol dire che Lei si trova presso Dio non solo con la sua anima, ma anche con il suo corpo! Maria, cioè, è l'ASSUNTA: è stata portata in Cielo in anima e corpo. Inoltre, poichè Maria ha condiviso i dolori del Figlio e la sua lotta contro il Maligno per salvare l'umanità, *deve regnare pure Lei col Figlio nel Regno dei Cieli*. Ciò vuol dire che Maria è anche REGINA.

B) Nel Nuovo Testamento l'angelo Gabriele saluta Maria SS. con queste solenni parole: “Ti saluto, o *Piena di Grazia*; il Signore è con te. Tu sei benedetta fra le donne” (Luca 1,28). L'angelo poteva dire: *Ti saluto, o Maria!* Ha preferito dire, perchè questo era l'ordine di Dio: *Piena di grazia!* Ha cioè sostituito il nome *Maria*, con cui era chiamata quella giovane donna, con un *nome nuovo: Piena di grazia* (kecharitomène). Perchè?

Perchè nello stile biblico il nome indica ciò che è la persona che lo porta. Chiamando Maria *Piena di Grazia*, l'angelo ha voluto far capire che in quella creatura umana, *Maria e Piena di Grazia* coincidevano. Ora *Piena di Grazia* vuol dire *pienamente* favorita da Dio, e *la pienezza*

za del favore divino non può coesistere con qualsiasi macchia di peccato. Per bocca dunque di un messaggero celeste noi sappiamo che Maria fu senza macchia di peccato, cioè *Immacolata*, molto prima che Cristo nascesse e morisse per la salvezza del genere umano.

È possibile conciliare la pienezza del favore divino in Maria con la dottrina di san Paolo, secondo cui “tutti sono sotto il peccato” e solo mediante l’opera di Cristo sono liberati dal peccato? (Romani 5,12; 3,9- 10; 5,19). Sì, è possibile *perchè il dono di grazia non è come il peccato*.

Non vi sfugga prima di tutto, una cosa assai evidente. Quando l’Angelo chiamò Maria *Piena di Grazia* Cristo non aveva ancora versato il suo Sangue per cancellare i peccati del mondo. Questo avverrà circa 34 anni più tardi. Eppure l’angelo chiamò Maria *Piena di Grazia* cioè *Immacolata*! Ha forse sbagliato l’angelo di Dio? Certamente no, come riconosce ogni persona saggia.

Bisogna dunque dire che Maria è stata liberata dal peccato ereditato, *antecedentemente* al sacrificio della Croce. Ed ora notate: *antecedentemente* non vuol dire *indipendentemente*. Anche Maria fu liberata dal peccato in virtù del sangue dell’unico Mediatore Gesù Cristo. Solo che nel caso di Maria la virtù liberatrice di quel Sangue operò in *antecedenza*; cioè i meriti di Cristo le furono applicati prima che Gesù morisse sulla croce.

È biblico questo insegnamento?

Sì. Lo afferma san Paolo proprio nella *Lettera ai Romani*, di cui i protestanti abusano nel loro errore contro l’*Immacolata*. Dice l’Apostolo: “Ma quale differenza tra il peccato di Adamo e ciò che Dio ci dà per mezzo di Cristo! Adamo da solo, con il suo peccato, ha causato la morte di tutti gli uomini. Dio invece, per mezzo di un solo uomo, Gesù Cristo, ci ha dato *con abbondanza* i suoi doni e la sua grazia... dove era abbondante il peccato, ancora *più abbondante fu la grazia*” (Romani 5, 15-20). In altre parole, l’opera distruttiva di Adamo non deve dirsi uguale a quella costruttiva di Cristo. L’opera salvifica di Cristo è *incomparabilmente superiore* in efficacia al peccato di Adamo. Dio ha potuto redimere e di fatto ha redento Maria con formula piena *in previsione dei meriti di Cristo* perchè “*Nulla è impossibile a Dio*” (Luca 1, 37). Inoltre se Maria generò Gesù, o si deve dire che anche Gesù nacque col peccato Originale (cosa assurda perché Egli è Dio) o si deve necessariamente ammettere che Sua madre è senza peccato Originale.

3. Verginità di Maria

La Sacra Scrittura ci attesta che Maria SS. fu *Vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto*. Vergine si può chiamare ogni donna che conserva intatta l'integrità del suo corpo e della sua anima.

- La Verginità di Maria SS. prima del parto: questa (bontà loro!) i protestanti non la negano. La Sacra scrittura, del resto l'afferma in modo chiarissimo.

a) All'angelo che annuncia a Maria la maternità divina, Lei risponde: "*Come avverrà questo se io non conosco uomo?*" (Luca 1,34). Nel linguaggio biblico "non conoscere uomo" significa non avere con lui nessun rapporto sessuale. Maria dunque era Vergine e manifesta all'Angelo la volontà di restare Vergine. *Altrimenti non ci sarebbe stato nulla di strano che Maria avesse avuto un figlio dopo sposata*.

b) San Giuseppe, suo castissimo sposo, accortosi della sua gravidanza di cui egli ignorava la causa, pensa di mandarla via, come permetteva Mosè; un angelo però lo avverte: "Giuseppe, non temere... Perchè ciò che è nato in Lei è opera dello Spirito Santo" (Matteo 1, 20). Maria, cioè, ha concepito verginalmente. Il Vangelo stesso dice esplicitamente: "Sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme, *si trovò incinta per opera dello Spirito Santo*" (Matteo 1, 18).

c) L'evangelista San Matteo inoltre aggiunge: "Tutto ciò avvenne perchè si adempisse quanto aveva detto il Signore per mezzo del profeta: Ecco la VERGINE concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che vuol dire *Dio con noi*" (Matteo 1, 22-23). Il profeta citato da San Matteo è Isaia (7, 14), il quale aveva predetto il prodigio che l'evangelista ci descrive avverato in Maria.

Maria divenne Madre di Gesù in maniera miracolosa, *per sola opera dello Spirito Santo*. Nulla è impossibile a Dio (Luca 1, 37).

È vero che San Giuseppe nel Vangelo è detto espressamente padre di Gesù; ma è detto tale secondo l'opinione pubblica, ed anche perchè San Giuseppe era vero sposo di Maria. Del resto Gesù stesso disse chiaramente che suo padre era Dio quando, ritrovato dopo tre giorni nel Tempio all'età di dodici anni, disse a Maria e Giuseppe che lo cercavano angosciati: "Perchè mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose *del Padre mio?*" (Luca 2, 49).

- La verginità di Maria SS. nel parto. Il profeta Isaia aveva predetto che Colei che egli chiama la VERGINE, non solo avrebbe concepito in

modo verginale, ma avrebbe anche partorito *senza perdere la sua integrità!* Poichè Isaia descrive l'avvenimento della sua profezia come un **prodigio** ("Il Signore stesso vi darà un *segno*"), il senso della profezia è questo: "Ecco che la Vergine darà alla luce un figlio *rimanendo vergine...*". Nessun prodigio c'è infatti in una vergine che perde la sua verginità (o integrità) dando alla luce un figlio. Invece - ci profetizza Isaia - la Vergine, Madre dell'Emmanuele, rimarrà vergine conservando intatta la sua verginità, anche nel dare alla luce "il Dio con noi". Ecco il prodigio! Ecco il *segno* che Dio stesso darà (Isaia 7, 14).

San Luca ci conferma che Maria conservò l'integrità verginale nell'atto stesso della nascita di Gesù. "*Ora mentre Maria e Giuseppe erano a Betlemme, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perchè non c'era posto per loro nell'albergo*" (Luca 2, 6-7).

Maria dunque non è andata soggetta a nessuna di quelle debolezze e di quei dolori che sono naturalmente il prezzo della maternità. È Lei stessa, e non altri, che presta a Gesù tutte quelle cure amorose che erano richieste dalle sue condizioni di neonato. L'evangelista Luca non avrebbe potuto parlare così di Maria se lei avesse messo al mondo il suo primogenito nella maniera comune a tutte le donne.

E quindi *come un puro raggio di luce attraversa il cristallo, non solo senza danneggiarlo, ma comunicandogli il suo splendore*, così Gesù, vera luce del mondo, esce dal seno della Madre sua, comunicando nuovo splendore alla sua purezza di Vergine. Gesù uscì da Maria miracolosamente, come miracolosamente entrò *a porte chiuse* nel cenacolo dai suoi Apostoli dopo la Resurrezione (Giovanni 20,19).

- La Verginità di Maria dopo il parto. Anche questo si deduce benissimo da san Luca. La risposta che Maria diede all'angelo ci dimostra che Lei rimase sempre Vergine: "*Come avverrà questo - lei disse - se non conosco uomo?*" (Luca 1,34). Queste parole sono l'espressione dei sentimenti che Maria nutriva per la verginità. Lei sente che dovrà diventare Madre e si turba, si impressiona perchè lei è decisa a rimanere vergine. Lei mostra che la verginità è per lei cosa sacra, cosa votata a Dio, e non vede bene, in coscienza, come possa ritirare il voto fatto. Per questo lei prudentemente domanda all'angelo: *Come?...*

Dunque se la Vergine aveva questi nobili sentimenti, come si può pensare che dopo la nascita di Gesù lei voleva scendere al livello comune delle altre donne coniugate? E se si pensa che anche San Giuseppe fu

avvisato dall'angelo di questo sublime mistero, è logico pensare che anche lui ebbe il massimo rispetto di Colei che era diventata Madre di Dio. Nè mancano ragioni di convenienza perchè fosse così. Infatti essendo Gesù, secondo la natura divina l'Unigenito del Padre, era conveniente che, anche secondo la natura umana, fosse l'unigenito della Madre.

Dire poi che Maria ebbe altri figli dopo Gesù è un insulto alla santità della Madre di Dio la quale, in tal caso, si sarebbe mostrata molto ingrata se non si fosse accontentata di un Figlio così grande.

Cristo è l'unigenito figlio di Maria. Egli infatti è chiamato nel Vangelo (Marco 6, 3) "il *Figlio di Maria*" con un articolo determinativo (col quale san Marco ci dice che Gesù era *unico* figlio) articolo determinativo che dispiace molto ai protestanti i quali non lo mettono nei Vangeli da loro pubblicati.

Lo stesso San Paolo ci dice che Gesù non ha altri fratelli se non per *adozione* (Romani 8, 29). E Gesù medesimo, prima di morire sulla croce, affidò all'apostolo Giovanni Maria (Giovanni 19, 27) e ciò *prova che Maria non aveva altri figli*.

4. L'Assunzione di Maria

Che cos'è l'Assunzione di Maria? Il fatto dell'Assunzione consiste in questo: nell'essere stata Maria "*assunta alla gloria celeste in anima e corpo*". Nella dottrina dell'Assunzione la Chiesa Cattolica afferma che Maria, la Madre del Signore (Luca 1,43), è ora associata a Cristo risuscitato e glorioso - *nei cieli* - come si esprime la Bibbia (Filippesi 3, 20 - 21).

Come Cristo è entrato, *anima e corpo*, in una condizione gloriosa, anche Maria, in virtù dell'opera redentrice del Figlio, ha ottenuto, *anima e corpo*, la stessa condizione gloriosa. A Lei è stata già concessa *in anticipo* quella glorificazione totale che sarà data a tutti i credenti in Cristo al tempo della resurrezione dai morti (Giovanni 5, 28-29; Atti 24, 15; Daniele 12, 2). La Chiesa Cattolica ha sempre creduto nell'Assunzione di Maria. Vi ha creduto perchè ha capito in modo sempre più chiaro che tale dottrina è contenuta nella Bibbia. Guidata dallo Spirito Santo, la Chiesa Cattolica avanza nel corso dei secoli verso la verità tutta intera (Giovanni 16,13).

È perciò falso affermare che la dottrina (o dogma) dell'Assunzione di Maria sia una aggiunta umana alla Parola di Dio, fatta dal papa Pio XII il 1° novembre 1950. Nell'anno 1950 papa Pacelli non ha fatto nessuna

aggiunta alla Parola di Dio. Egli ha soltanto confermato, col suo magistero solenne ed infallibile, una dottrina *contenuta* nella Bibbia.

a) *L'Assunzione dedotta dal Vecchio Testamento*. L'Assunzione è un fatto soprannaturale, conoscibile soltanto per Rivelazione divina. Occorre perciò rifarsi alla Sacra Scrittura. La Sacra Scrittura rivela alcune verità *in modo esplicito* (cioè in modo chiaro, diretto, immediato) ed altre *in modo implicito* (ossia in modo indiretto e deducibile da ciò che è esplicito).

Per esempio, "Cristo è anche uomo": questa è una rivelazione *esplicita*. Ma poichè è ben noto che l'uomo è composto di anima e di corpo, è detto *implicitamente* in questa rivelazione che Cristo, uomo come ogni uomo, è composto di anima e di corpo. Lo studio dogmatico (cioè delle verità di fede) consiste appunto nello sforzo di trarre ciò che è *implicito* da quello che è *esplicito*.

Ora che cosa rivela la Sacra Scrittura sull'Assunzione di Maria al cielo in anima e corpo? Nulla in modo esplicito, ma la fa capire contenuta *implicitamente* in altre verità che sono invece rivelate esplicitamente. Ciò basta per dire che l'Assunzione è una verità rivelata, fondata sulla Sacra Scrittura, sommamente conforme ad altre verità rivelate. Prendiamo in considerazione dapprima il Vecchio Testamento. Dio dice al Serpente: "*Io porrò inimicizia tra te e la Donna, tra la tua discendenza e la sua discendenza, questa ti schiacerà la testa e tu le insidierai il calcagno*" (Genesi 3, 15).

Con queste parole viene predetta un'inimicizia *totale* ed *eterna* tra il Serpente, la Donna e la discendenza della Donna; ed anche la vittoria di questa stirpe sul Serpente. Il Serpente è il Diavolo, la Donna è Maria, la discendenza della Donna è Gesù. L'unione tra Maria e Gesù è strettissima ed indissolubile, tanto nella *lotta* contro il Diavolo quanto nella *vittoria* su di lui.

La vittoria di Gesù sul Maligno, come risulta dalla rivelazione successiva, è stata triplice: sulla concupiscenza (Romani 8, 3), sul peccato (Ebrei 9, 26-28) e *sulla morte* (1 Corinzi 15, 20-26). Difatti Gesù vinse la concupiscenza ed il peccato escludendoli radicalmente dalla sua divina Persona con la quale erano incompatibili nel modo più assoluto; e vinse la morte risorgendo e ascendendo al Cielo.

Anche la vittoria di Maria, unita indissolubilmente a Gesù - tanto che Dio nel maledire il Serpente nomina *prima* la Donna e *poi* la sua discendenza - deve essere stata una vittoria sulla concupiscenza, sul peccato e

sulla morte. Maria ha vinto la concupiscenza e il peccato - altrimenti l'angelo Gabriele non avrebbe potuto chiamarla "Piena di Grazia" (Luca 1,28) - e vinse la morte, per l'appunto, per la sua Assunzione al Cielo in anima e corpo. E la vittoria di Gesù e di Maria è stata completa: difatti il Serpente rimane schiacciato alla testa.

Siccome Maria ha partecipato in modo totale alla lotta ed alla vittoria del Cristo sul Serpente (vittoria dimostrata con la sua Resurrezione dai morti) ne segue che questa speciale partecipazione di Maria - voluta da Dio stesso! - alla vittoria di Cristo, non sarebbe completa senza la sua glorificazione corporale, cioè la sua Assunzione in anima e corpo in Cielo. Dunque già nelle parole di Dio al Serpente (Genesi 3,15) - dette "Protovangelo" o primo annuncio della salvezza - è implicita l'Assunzione.

b) L'Assunzione dedotta dal Nuovo Testamento

L'angelo Gabriele disse a Maria: "*Ti saluto, o Piena di Grazia*". Queste parole ci rivelano senza ombra di dubbio che in Maria non c'è stato nessun peccato, neanche il peccato Originale. Se infatti Maria avesse avuto il peccato Originale l'Angelo non avrebbe potuto chiamarla *Piena di Grazia*, perchè la pienezza di grazia non può coesistere con la più piccola ombra di peccato.

Essendo nata senza peccato Originale (cioè Immacolata), per conseguenza Maria non ha avuto le conseguenze di tale peccato nè nella sua anima nè nel suo corpo. E poichè una conseguenza del peccato Originale è la morte (Genesi 2, 17 e 3, 19) ne segue che Maria è stata Assunta in *anima e corpo* al Cielo.

Come nel saluto di Gabriele a Maria è chiaro il concetto di Immacolata Concezione, così vi è *implicito* il concetto di Assunzione. Questi due privilegi infatti sono strettamente connessi tra loro. Maria per un privilegio del tutto singolare ha vinto il peccato con la sua Concezione Immacolata; perciò non fu soggetta alla legge di restare nella corruzione del sepolcro, nè dovette attendere la redenzione del suo corpo fino alla fine del mondo. Maria ha portato l'immagine dell'uomo celeste ed ha perciò, come Lui, ereditato l'incorruttibilità (1 Corinzi 15,49-50).

Infatti la Regina della Pace a Medjugorje ha risposto all'interrogativo con queste precise parole: "*Mi chiedete della mia Assunzione. Sappiate che sono salita al cielo prima della morte*" (15 agosto 1981).

IL PURGATORIO

PENSIERO PROTESTANTE:

- a) Il Purgatorio è un'invenzione dei preti.
- b) Il culto dei cattolici è venale perché si fanno pagare la Santa Messa e gli atti di culto.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

- a) Gesù dice al buon ladrone: "*Oggi sarai con me in Paradiso*" (Luca 23, 43). Altrove è scritto che il sangue di Cristo purifica completamente chi ha fede in Lui (1 Giovanni 1, 7; Romani 8, 1; Giovanni 5, 24).
- b) 1 Lettera di san Pietro: "*Non a prezzo di cose corruttibili, come l'argento e l'oro, siete stati riscattati... ma col prezioso sangue di Cristo*". I preti cattolici che si fanno pagare gli atti del culto sono così condannati da Dio.

SI RISPONDE:

1. Il Purgatorio nel Vecchio Testamento

Oltre al giudizio subito dopo la morte: "*È stabilito che gli uomini muoiano una volta sola, dopo di che viene il giudizio*" (Ebrei 9, 27), la Sacra Scrittura insegna l'esistenza del Purgatorio, ammettendo la possibilità di una purificazione nell'aldilà.

Infatti, secondo il libro biblico *2 Maccabei 12, 38-46* gli Ebrei pregavano per i loro caduti, sul cui corpo erano stati trovati oggetti consacrati agli idoli, perché il Signore perdonasse il loro peccato; poi mandarono a Gerusalemme duemila monete d'argento perché fosse offerto un sacrificio espiatorio. Essi erano dunque convinti di poter liberare i defunti dai loro peccati mediante preghiere e sacrifici. La Sacra Scrittura *approva* tale comportamento. Dice infatti: "Egli (Giuda Maccabeo) compì un'azione molto buona e nobile... e la sua considerazione era santa e devota. Perciò fece offrire un sacrificio espiatorio per i morti perché essi fossero assolti dal loro peccato" (2 Maccabei 12, 42-46).

È fuori dubbio che qui si tratta di individui morti con sentimenti di pietà religiosa e nell'amicizia di Dio. Per conseguenza venivano a trovarsi non all'Inferno e neppure - a causa del peccato commesso - in Paradiso, ma in un luogo di espiazione, cioè in Purgatorio, altrimenti non avrebbero potuto "essere sciolti dai loro peccati".

Da questo brano risulta che gli Ebrei ed i Sacerdoti di Gerusalemme che

dovevano compiere questi sacrifici, credevano nel Purgatorio e nella possibilità di aiutare le anime purganti: risulta pure che *Dio approva* la fede e la pia pratica degli Ebrei, perché la Bibbia qualifica quell'azione come "azione molto buona e nobile".

Poiché il libro biblico dei Maccabei insegna chiaramente l'esistenza del Purgatorio e la possibilità che abbiamo di aiutare le anime del purgatorio con sacrifici e preghiere, **i protestanti lo rifiutano come libro ispirato da Dio**. Infatti nelle loro Bibbie non c'è. Eppure il libro dei Maccabei viene citato (e quindi riconosciuto come ispirato da Dio) da Ebrei 11, 35 e addirittura dal Vangelo di Giovanni (Giovanni 10, 22).

3. Il Purgatorio nel Nuovo Testamento

Gesù stesso, anche se non ha usato la parola "purgatorio" (che vuol dire *luogo o stato di purificazione*), ci ha parlato di esso. Disse una volta: "*Il peccato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato né in questo mondo né in quello futuro*" (Matteo 12, 32).

Queste parole di Gesù fanno intendere chiaramente che esiste la possibilità di perdono di certi peccati anche dopo la morte. Evidentemente non possono essere perdonati nell'altra vita i peccati mortali che meritano la condanna eterna. Si tratta dunque dei peccati veniali, non ancora perdonati e della pena non ancora scontata, dovuta ai peccati mortali perdonati. Ciò non può avvenire nell'Inferno, dove non c'è perdono. Non può avvenire in Paradiso, dove non si può entrare col peccato; quindi avviene in Purgatorio.

Ancora: Gesù ha detto: "*Nei giorno del giudizio gli uomini daranno conto anche di una parola oziosa*" (Matteo 12, 36). Naturalmente Dio non può mandare all'Inferno un uomo per una parola oziosa; lo manderà in Purgatorio. Lo stesso San Paolo, pur non usando la parola "Purgatorio", indica in modo assai chiaro il concetto che con tale parola si vuole significare. Infatti parlando di chi opera per vanità dice: "*La sua opera prenderà fuoco, ne soffrirà danno, però egli si salverà, ma come attraverso il fuoco*" (1 Corinzi 3, 15).

Del resto *la nostra stessa ragione* esige l'esistenza del Purgatorio perché è evidente per tutti che la maggioranza degli uomini non è tanto cattiva da meritare l'Inferno, né tanto buona da meritare il Paradiso. Dunque deve esistere il Purgatorio dove le anime si purificano prima di essere ammesse alla felicità eterna.

L'esistenza del Purgatorio si deduce anche dalla santità e dalla giustizia di Dio. La *santità* di Dio esige che siano accolte in Paradiso soltanto

anime totalmente pure (*“Niente di impuro entrerà in Cielo”* dice, infatti, Apocalisse 21, 27). La giustizia di Dio esige che siano espiate le colpe che non si sono espiate sulla terra da parte di quelle anime che non meritano l’Inferno. Bisogna dunque ammettere uno stato intermedio tra il Paradiso e l’inferno (il Purgatorio, appunto) che ha per fine la purificazione definitiva delle anime ed è, pertanto, temporaneo; non è eterno come il Paradiso e l’Inferno.

I protestanti sono convinti che per essere ammessi al Paradiso basti aderire mediante la fede a Cristo, perché a soddisfare per i peccati di tutto il mondo ha provveduto con sovrabbondanza Cristo col sacrificio della Croce. Anche la Chiesa cattolica sa bene che il Sangue di Gesù ci purifica da ogni peccato (1 Giovanni 1, 7). Ma sa pure che i meriti infiniti di Gesù, perché siano fruttuosi per l’individuo, devono essere accettati e fatti propri con la fede e con le opere buone. Infatti Gesù risponde al giovane ricco: *“Se vuoi avere la vita eterna, osserva i Comandamenti”* (Matteo 19, 16-19) non gli disse: *“Abbi la fede e ciò basterà”*.

Cioè è stabilito che anche noi dobbiamo collaborare alla nostra salvezza. In ciò San Paolo è molto chiaro: *“Adempio in me ciò che manca (perché porti frutto) alla Passione di Cristo”* (Colossesi 1, 24). E che cosa manca alla Passione di Cristo? Non certo l’efficacia di soddisfare essendo essa di valore infinito, ma manca l’applicazione al cristiano singolo, cosa che non può essere realizzata senza la sua libera accettazione e senza la sua personale collaborazione, proprio secondo il detto di sant’Agostino: *“Chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te”*. Se dunque qualcuno - pur trovato alla morte degno del Paradiso - non ha espiato completamente i propri peccati, dovrà compiere questa espiazione in Purgatorio e ciò pur avendo Gesù soddisfatto abbondantemente per i peccati del genere umano. Questo luogo di espiazione non solo non svalora il sacrificio della Croce, ma costituisce una prova evidente della potenza del Sangue prezioso di Gesù, perché in questo modo la misericordia di Dio dà alle anime, non interamente purificate, la possibilità di purificarsi, espiando dopo la morte le colpe che non hanno avuto tempo o modo di espiare del tutto durante la loro vita.

4. Obiezioni dei protestanti contro il Purgatorio

Il fatto che il buon ladrone sia andato direttamente in Paradiso (Luca 23, 43) subito dopo la morte, nulla prova contro il Purgatorio, perché a lui è bastato come purificazione dei suoi peccati la sua accorata preghiera

a Gesù, le sofferenze della crocifissione e lo spezzamento delle gambe. Inoltre quello che vale per il suo caso particolare, non vale come legge generale.

Così pure il passo di Giovanni 14, 3: “*Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io*” nulla prova in contrario.

Tra l’Ascensione del Risorto al Cielo ed il suo ritorno alla fine del mondo, cosa impedisce infatti la purificazione delle anime dopo la morte? Giovanni ci insegna (1 Giovanni 1, 7-9) che è Dio che purifica da ogni peccato, ma non ci dice *il modo* come lo fa; per cui può essere anche mediante l’espiazione dopo la morte, come infatti provano altri passi della Sacra Scrittura.

Quanto al salmo 49, 6-9 è ovvio che nessuno può acquistare la propria salvezza col denaro. Ma è anche vero che l’elemosina, fatta nel modo voluto da Gesù nel Vangelo (Matteo 6, 1-4), cioè animata dalla carità, copre una moltitudine di peccati (1 Pietro 4, 8).

Il fatto poi della “visita della Madonna alle anime del Purgatorio il sabato” i protestanti la fondano su una rivelazione privata a San Simone Stock e quindi non c’è alcun obbligo di crederla. Come si sa, infatti, dopo l’ultimo dei libri rivelati (l’*Apocalisse*), la Rivelazione è chiusa e non vi possono essere se non delle rivelazioni private (Lourdes, Fatima, etc.), le quali, anche se considerate dalla Chiesa come certe e fondate, non si è obbligati a crederle.

Contro la credenza, però, nulla prova la citazione di Luca (16, 26) perché in tale passo del vangelo non del Purgatorio si parla, ma dell’Inferno, separato dal Paradiso da un abisso, simbolo dell’impossibilità di cambiare stato, sia per gli eletti come per i dannati. E non è forse vero che Cristo “*in spirito andò ad annunciare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione*” (1 Pietro 3,19)? Tale prigione non era il Paradiso nè l’Inferno. Cos’era allora?

5. Rapporti tra vivi e defunti

I protestanti negando l’esistenza del Purgatorio, negano anche la possibilità che i vivi possano pregare per i morti e viceversa. Abbiamo già visto come la Sacra Scrittura, al contrario, parla del Purgatorio diverse volte.

Per farci comprendere il dovere che i vivi hanno di venire in aiuto dei defunti, la Sacra Scrittura afferma che “*santo e salutare è il pensiero di*

pregare per i defunti perché essi siano sciolti dai loro peccati" (2 Maccabei 12, 43).

Perciò è secondo la Bibbia l'usanza dei Cattolici di aiutare le anime del Purgatorio con preghiere, Messe, elemosine ed altre opere buone per affrettare il loro ingresso in Paradiso. Dice infatti sant'Efrem: *"Se gli uomini di Giuda Maccabèò con le offerte espiarono peccati di quelli che erano caduti in guerra in uno stato di colpa, quanto più i sacerdoti del Figlio coi santi sacrifici e le preghiere possono espiare i peccati dei defunti"*.

Oltre che a parlarci dell'**intercessione dei vivi per i morti** (2 Maccabei 12, 38-45), la Sacra Scrittura ci parla pure chiaramente dell'**intercessione dei morti per i vivi** in 2 Maccabei 15, 12-16: Giuda Maccabeo vede in visione il profeta Geremia, morto già da molto tempo, che prega Dio per tutti gli Ebrei: *"Questo è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa di Gerusalemme"*.

Anche in Apocalisse 6, 9-11 le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (cioè i märtiri) pregano Dio in favore dei cristiani sulla terra e Dio assicura che li esaudirà.

6. La testimonianza dei primi cristiani

I primi Cristiani, basandosi sull'insegnamento degli Apostoli, hanno testimoniato la loro fede nel Purgatorio con numerose preghiere scritte nelle catacombe. Una di queste preghiere dice: *"O Dio, i gloriosi meriti dei tuoi Santi ci liberino dal castigo, le anime dei fedeli defunti che godono nella beatitudine ci aiutino; quelle che hanno bisogno di conforto siano assolte per i suffragi della Chiesa"* (Marucchi, Manuale di Archeologia Cristiana, p. IV c. III, p. 235).

Uno dei racconti più toccanti che ci sono stati trasmessi a questo proposito è dovuto alla penna di Sant'Agostino. Egli dice che sua madre, santa Monica, arrivata all'ora della morte, gli indirizzò quest'ultima preghiera: *"Seppellisci il mio corpo dove vuoi, non ti preoccupare di esso. Ma io ti prego solamente, ovunque tu sia, di ricordarti di me all'altare dei Signore"* (Confessioni, IX, 11).

Troviamo qui documentato l'uso nella Chiesa primitiva di pregare per i defunti che sono in Purgatorio. Ciò che la Chiesa Cattolica ha fatto e farà sempre.

pregare per i defunti perché essi siano sciolti dai loro peccati" (2 Maccabei 12, 43).

Perciò è secondo la Bibbia l'usanza dei Cattolici di aiutare le anime del Purgatorio con preghiere, Messe, elemosine ed altre opere buone per affrettare il loro ingresso in Paradiso. Dice infatti sant'Efrem: *"Se gli uomini di Giuda Maccabèo con le offerte espiarono peccati di quelli che erano caduti in guerra in uno stato di colpa, quanto più i sacerdoti del Figlio coi santi sacrifici e le preghiere possono espiare i peccati dei defunti"*.

Oltre che a parlarci dell'**intercessione dei vivi per i morti** (2 Maccabei 12, 38-45), la Sacra Scrittura ci parla pure chiaramente dell'**intercessione dei morti per i vivi** in 2 Maccabei 15, 12-16: Giuda Maccabeo vede in visione il profeta Geremia, morto già da molto tempo, che prega Dio per tutti gli Ebrei: *"Questo è l'amico dei suoi fratelli, che prega molto per il popolo e per la città santa di Gerusalemme"*.

Anche in Apocalisse 6, 9-11 le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (cioè i martiri) pregano Dio in favore dei cristiani sulla terra e Dio assicura che li esaudirà.

6. La testimonianza dei primi cristiani

I primi Cristiani, basandosi sull'insegnamento degli Apostoli, hanno testimoniato la loro fede nel Purgatorio con numerose preghiere scritte nelle catacombe. Una di queste preghiere dice: *"O Dio, i gloriosi meriti dei tuoi Santi ci liberino dal castigo, le anime dei fedeli defunti che godono nella beatitudine ci aiutino; quelle che hanno bisogno di conforto siano assolte per i suffragi della Chiesa"* (Marucchi, Manuale di Archeologia Cristiana, p. IV c. III, p. 235).

Uno dei racconti più toccanti che ci sono stati trasmessi a questo proposito è dovuto alla penna di Sant'Agostino. Egli dice che sua madre, santa Monica, arrivata all'ora della morte, gli indirizzò quest'ultima preghiera: *"Seppellisci il mio corpo dove vuoi, non ti preoccupare di esso. Ma io ti prego solamente, ovunque tu sia, di ricordarti di me all'altare dei Signore"* (Confessioni, IX, 11).

Troviamo qui documentato l'uso nella Chiesa primitiva di pregare per i defunti che sono in Purgatorio. Ciò che la Chiesa Cattolica ha fatto e farà sempre.

7. Offerte per la S. Messa e gli atti di culto

A quei protestanti che si scandalizzano dei Sacerdoti cattolici che accettano *offerte* per la celebrazione della S. Messa, rispondiamo con le parole dello stesso S. Paolo il quale nella *Prima Lettera ai Corinzi* insegna: “Se noi abbiamo seminato in voi le cose spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se gli altri hanno tale diritto su di voi, non l’avremo noi di più? Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il nutrimento dal culto, e coloro che sono addetti all’altare hanno parte alle offerte fatte all’altare? *Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunziano il Vangelo vivano del Vangelo*” (1 Corinzi 9, 11-14).

Lo stesso Gesù accettava offerte di beni per Sé e per gli Apostoli, dato che era continuamente impegnato nella predicazione del Vangelo. Il medesimo Vangelo ci dice infatti: “Maria, detta Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni, Giovanna, Susanna e molte altre, che *li assistevano con i loro beni*” (Luca 8, 1-3). Perfino i Dodici avevano una cassa comune dove venivano raccolte *le offerte fatte loro* e di cui il cassiere era Giuda (Giovanni 12, 6). Ciò non è per niente condannato da Cristo.

LA VERA CHIESA

PENSIERO PROTESTANTE:

Molti protestanti affermano che la Chiesa fondata da Cristo è una società spirituale ed invisibile. Dicono così perché sanno bene che a loro mancano le note caratteristiche che Gesù diede alla sua Chiesa (cioè: *una, santa, cattolica ed apostolica*), affinché gli uomini desiderosi di salvarsi le potessero sempre distinguere con sicurezza come un faro di luce attraverso i secoli.

PRESUNTA BASE BIBLICA:

a) Luca 17, 20-21: “*Il regno di Dio non viene in modo da attirare l’attenzione, e nessuno dirà: Eccolo qui, o eccolo là. Perché il Regno di Dio è in mezzo a Voi!*”.

SI RISPONDE:

Il Regno di Cristo entrò in questo mondo senza lo strepito col quale lo attendevano gli Ebrei. Era già in mezzo alla società ebraica ed essi non

lo avevano ancora conosciuto; per questo, appunto, Gesù li condanna come ciechi (Matteo 15, 14; Giovanni 9, 41).

1. Visibilità della Chiesa fondata da Gesù.

Nonostante il parere diverso dei protestanti, Gesù volle che la Società da Lui fondata splendesse come una città di luce su di un alto monte, per guidare tutti alla salvezza, come già lo furono gli Ebrei guidati da una colonna di fuoco nelle notti di marcia attraverso il deserto (Esodo 13, 21).

Lo aveva predetto il profeta Isaia: *“Il monte della casa del Signore sarà più alto dei colli; ad esso affluiranno tutte le genti”* (Isaia 2, 2).

Gesù disse ai suoi Apostoli: *“Voi siete la luce del mondo: non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma si mette sul candeliere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa”* (Matteo 5, 14-15). Se la Chiesa è *la società dei veri cristiani*, cioè dei battezzati che professano la fede e la dottrina di Gesù Cristo, partecipano ai suoi sacramenti ed ubbidiscono ai Pastori (il Papa ed i Vescovi) stabiliti da Lui, come si fa a dire che è *invisibile*?

La Chiesa nacque a Pentecoste, quando lo Spirito Santo scese sugli Apostoli e Maria (Atti 2, 1-4). Poi si è diffusa in tutto il mondo. Gesù questo lo predisse: *“Il regno dei cieli si può paragonare ad un granello di senapa, una volta cresciuto, diventa un albero, tanto che vengono gli uccelli e si annidano tra i suoi rami”* (Matteo 13, 31-32). Dopo questo chiaro paragone di Gesù come si fa a dire che la Chiesa è *invisibile*?

Inoltre Gesù, dopo aver parlato della correzione fraterna nei riguardi del fratello che sbaglia, comanda: *“Se non ti ascolta, dillo alla Chiesa”* (Matteo 18, 17). In che modo si potrebbe ricorrere ad una Chiesa *invisibile*? (Chiesa, dal greco EKKLESIA: assemblea).

2. Unità della Chiesa

Cristo sopra un unico fondamento ha edificato la sua unica Chiesa, come unico mezzo di salvezza. Disse infatti a Pietro: *“Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”* (Matteo 16, 17-18). Gesù non ha detto “le mie Chiese”, ma “la mia Chiesa”: dunque la vera Chiesa di Cristo è *una*. E con chiare immagini il Figlio di Dio illustra l’unità della sua Chiesa. Egli la chiama infatti: **Regno**: “ogni regno diviso in se stesso cade in rovina” (Matteo 12, 25); la chiama **città** (e famiglia): “nes-

suna città o famiglia divisa in se stessa può reggersi” (Matteo 12, 25); la chiama **ovile**: “Ci sarà un solo ovile ed un solo pastore” (Giovanni 10, 16); la chiama **corpo** (Efesini 1, 23): “La Chiesa, la quale è il suo corpo”; la chiama **sposa** (Apocalisse 21, 2 e 9): *uno* è Cristo, *una* la sua sposa; la Chiesa. Ora se Gesù chiama la sua Chiesa regno, città (o famiglia), ovile, corpo, sposa come può essere *invisibile*, come affermano i protestanti?

Se la vera Chiesa è una, essa deve avere *unità di fede* e *unità di governo*.

a) Unità di fede: la vera Chiesa deve avere un'unica fede. San Paolo dice agli Efesini (4, 3-5): “Un solo corpo, un solo Spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo”.

Una è la fede, perché *uno* è il Vangelo che Gesù comandò agli Apostoli di predicare. San Paolo dice ai Gàlati (1, 7-8): “*Non esiste un altro Vangelo; soltanto vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo. Ebbene, se anche noi stessi o un angelo dal Cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia maledetto!*”.

I protestanti, invece, predicano tanti vangeli diversi; tanti quanti sono le loro sette, dato che ogni setta interpreta il vangelo a suo modo. *Sono dunque condannati dalla stessa Bibbia!*

La Chiesa Cattolica è la sola che ha conservato da sempre le stesse verità di fede, difendendole nei Concili ecumenici contro gli eretici che le negavano o le mettevano in dubbio.

b) Unità di governo: Gesù, solo a Pietro ed agli Apostoli diede la facoltà di governare la sua Chiesa (Matteo 16, 18; 18, 18; 23, 18-20; Giovanni 21, 16-18). Dunque la vera Chiesa di Cristo è quella in cui governano i legittimi successori degli Apostoli e di Pietro (il Papa ed i Vescovi), cioè la Chiesa Cattolica.

I Protestanti invece, non solo si sono staccati dalla Chiesa Cattolica, ma non riconoscono nessuna vera autorità derivata da Cristo. Non hanno perciò l'unità di governo: ogni setta decide da sé.

Solo nella Chiesa Cattolica si sono conservati immutati attraverso i secoli tutti i mezzi di perfezione e di grazia che Gesù le ha affidato. Le sette protestanti, invece, sono profondamente divise tra loro per la varietà della dottrina, sul numero dei sacramenti, per le diversità di leggi. Dunque solo la Chiesa Cattolica ha questa proprietà di cui Cristo volle segnata la sua Chiesa: *unità di fede* e *di governo*.

3. Cattolicità della Chiesa

La Chiesa di Roma è *cattolica*, cioè *universale*, perché è istituita per tutti gli uomini e sparsa su tutta la terra. Cristo, inviando in missione i suoi Apostoli, dice: “*Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo ad ogni creatura*” (Marco 16, 15). Gesù prevede che questa grandiosa missione universale gli Apostoli ed i loro successori l'avrebbero compiuta: “*Questo Vangelo del Regno sarà annunciato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti*” (Matteo 24, 14).

Le diverse sette protestanti, per il fatto stesso che sono divise e frantumate, non hanno quella cattolicità o universalità che Gesù ha voluto come caratteristica della sua unica vera Chiesa. Per quanto il Protestantesimo mandi missionari in tutti i paesi, che valore può avere la sua cattolicità se non ha in se stesso l'unità e se non viene insegnata la stessa dottrina?

4. Apostolicità della Chiesa

L'*Apostolicità* consiste nel fatto che la vera Chiesa di Cristo per la sua *origine* si riallaccia agli Apostoli; che si è sempre attenuta alla *dottrina* ricevuta dagli Apostoli; che i suoi Pastori (il Papa ed i Vescovi) *derivano* dagli Apostoli perché loro *diretti successori* nel ministero. Gesù ha fondato la sua Chiesa sugli Apostoli, dando loro il triplice potere di insegnare, governare e santificare, e stabilendo Pietro come Pastore e Maestro supremo.

Solo la Chiesa Cattolica deriva dagli Apostoli per la sua origine, per la sua dottrina e per i suoi Pastori, successori diretti degli Apostoli. Il Protestantesimo è nato con Lutero, con Calvino, con Enrico VIII nel 1500; quindi *la sua origine non deriva dagli Apostoli*, ma da questi tre uomini. Tanto è vero che nessuno era luterano prima di Lutero, né calvinista prima di Calvino, né anglicano prima di Enrico VIII: in che modo costoro avrebbero ricevuto dagli Apostoli la loro dottrina?

Concludendo: la Chiesa di Roma è apostolica, perché è fondata sugli Apostoli e sulla loro predicazione, e governata dai loro legittimi successori, il Papa ed i Vescovi, i quali senza interruzione e senza alterazione, continuano a trasmettere la dottrina ed il potere.

5. Santità della Chiesa

Santità significa unione con Dio. Ora la Chiesa è santa *nell'origine* perché il fondatore (e capo invisibile) è Cristo, e lo Spirito Santo ne è

l'anima (1 Corinzi 12, 12); è santa per il *fine* che si propone, cioè la santificazione dell'uomo; è santa per *i mezzi* con i quali raggiunge il suo fine e che sono: la dottrina di Cristo, i comandamenti, i sacramenti, la preghiera, i carismi dello Spirito Santo, etc.; è santa perché *genera* in ogni tempo innumerevoli martiri, vergini e santi.

PROVA. Gesù paragona la Chiesa al *lievito* (Matteo 13, 33) perché il suo compito proprio è trasformare e santificare gli uomini. Nello stesso senso designa i suoi discepoli come "il sale della terra" (Matteo 5, 13) e come "luce del mondo" (Matteo 5, 14). San Paolo chiama "santi" i cristiani: "Ai santificati in Cristo Gesù, chiamati ad essere santi" (1 Corinzi 1, 2). Infatti: "Cristo amò la Chiesa e consegnò se stesso per lei, per santificarla, purificandola col lavacro dell'acqua (del battesimo), affinché presentasse la Chiesa gloriosa, senza macchia" (Efesini 5, 25-27).

Nessuna delle tante Chiese o sette protestanti possiede la santità che Gesù ha voluto come proprietà caratteristica della sua vera Chiesa: i Protestanti hanno rinnegato il Santo Sacrificio della Messa, hanno ridotto a piacimento il numero dei Sacramenti, negano la necessità delle buone opere, hanno svuotato la predicazione di Cristo negandone le verità fondamentali.

*Ci mostrino i protestanti uno solo dei loro santi! I loro stessi fondatori, da Lutero ai più recenti, non hanno avuto certo una vita esemplare... Ci mostrino i protestanti uno solo di quei miracoli (**accertati scientificamente!**) che Gesù preannunciò come segno della santità dei suoi fedeli: "Anche chi crede in me, compirà i miracoli che io compio e ne farà di più grandi" (Giovanni 14, 12).*

Lutero o qualche altro protestante ha mai fatto qualche miracolo? Quanti miracoli, in vita e *addirittura dopo la loro morte*, hanno fatto i Santi della Chiesa Cattolica come S. Antonio, S. Rita, Padre Pio e tantissimi altri!

Non avendo i miracoli dalla loro parte, i protestanti hanno dichiarato chiusa l'epoca dei miracoli, contraddicendo la chiara parola di Cristo che ci assicura continuamente i miracoli nella sua Chiesa (Giovanni 14, 12). Né per questo Lourdes, Fatima e tanti altri santuari cesseranno di dispensare miracoli ai fedeli che lì si recano in pellegrinaggio da tutte le parti del mondo... Non crederanno di mettere limiti all'onnipotenza di Dio!

Solo la Chiesa cattolica ha conservato intatta la Dottrina, i Sacramenti, il Santo Sacrificio. Essa solo può contare *a migliaia* i suoi Santi e i suoi Martiri in ogni epoca della storia; essa sola può contare *i miracoli* che Dio opera in essa (sempre accertati come **scientificamente inspiegabili** come avviene a Lourdes, altrimenti la Chiesa non li riconosce come miracoli!).

C'è di più: circa i miracoli *la Sacra Scrittura è contro di loro* (vedi il capitolo *Le garanzie della vera Chiesa*, più avanti).

Per liberarsi da ogni fastidio, i protestanti hanno negato anche la necessità delle buone opere, specie quelle di penitenza, mentre Gesù ha detto: “*Se non fate penitenza perirete tutti allo stesso modo*” (Luca 13, 1-5).

6. Alla Chiesa di Cristo appartengono santi e peccatori

Un altro pretesto, a cui si appigliano alcune sette protestanti, è quello di dire che *tutti* i cattolici, *tutti* i preti, *tutti* i Vescovi e *tutti* i papi sono stati e sono cattivi. Evidentemente non hanno mai letto, tra l'altro, nel Vangelo le chiare parole di Gesù: “Non giudicate per non essere giudicati: perché col giudizio con cui giudicate gli altri sarete giudicati voi, e con la misura con la quale misurate gli altri sarete misurati voi. *Perché osservi la pagliuzza nell'occhio del tuo fratello, mentre non ti accorgi della trave che hai nel tuo occhio?* O come potresti dire al tuo fratello: *permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave?* Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello” (Matteo 7, 1-5).

Il fatto che la Chiesa sia santa non vuol dire che cessino di appartenervi i colpevoli di peccati gravi. Nelle parabole della *zizzania* in mezzo al grano (Matteo 13, 24-30), della *rete* che raccoglie pesci *buoni* e pesci *cattivi* (Matteo 13, 47-50) ed in quella delle vergini *prudenti* e delle vergini *stolte* (Matteo 25, 1-13), Gesù insegna che nella Chiesa vivono insieme buoni e cattivi, la cui separazione avverrà soltanto alla fine del mondo nel momento del giudizio. Inoltre Egli dà precise istruzioni per *correggere i fratelli che hanno sbagliato*. Soltanto quando siano rimasti senza successo tutti i tentativi di migliorarli devono essere esclusi dalla Chiesa (Matteo 18, 15-17).

Gesù stesso non ha forse accettato tra i Dodici Giuda il *traditore*? E non ha accettato di essere rinnegato per tre volte dallo stesso S. Pietro, come lui stesso profetizzò? (Luca 22, 34). E i suoi stessi Apostoli non lo hanno forse tutti abbandonato durante la sua Passione? (Matteo 26, 56).

Perché meravigliarsi allora se nella Chiesa non tutti sono santi? E non è forse vero che spesso *i più grandi peccatori sono diventati i più grandi santi?*

Del resto già negli scritti di S. Paolo emerge che *perfino nella Chiesa primitiva* si verificavano gravi colpe (1 Corinzi 2, 18; 2 Corinzi 12, 20). Perciò prima di giudicare la Chiesa Cattolica, farebbero bene a meditare anche la parabola del fariseo e del pubblicano (Luca 18, 10-14) in cui Gesù dice: *“il pubblicano che si riconosceva peccatore tornò a casa perdonato, a differenza del superbo fariseo, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*.

LE GARANZIE DELLA VERA CHIESA

1. I miracoli

Se Gesù ha fondato una Chiesa deve garantirla, altrimenti chiunque può presentarsi in suo nome e fondare un'altra Chiesa, e si arriva all'impossibilità di conoscere qual è la sua.

Non vale, dice Gesù, la testimonianza che uno dà di se stesso. (Giovanni 5, 11). Ed egli stesso diede la garanzia per far vedere la sua divinità. Tale garanzia furono i miracoli che egli andava operando. Per questo ebbe a dire: *“Se non volete credere a me, credete alle mie opere”* (Giovanni 10, 38).

Un'altra volta, quando perdonò i peccati al paralitico e i farisei mormoravano dicendo che i peccati li poteva perdonare solo Dio, per dimostrare che egli aveva tale potere perché era Dio, disse al paralitico: *“Per farvi vedere che io ho il potere di rimettere i peccati, io dico a te: alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa”* (Matteo 9, 6). *Ma quale garanzia danno le Chiese protestanti, i Testimoni di Geova e i seguaci di Moon?* Nessun'altra che la testimonianza che essi danno di se stessi: la loro testimonianza perciò non vale.

Per provare che sono da Dio non portano altro che *la loro interpretazione* di un passo biblico. Se chiedete loro come Dio garantisce che la loro interpretazione è giusta, vi portano subito un altro passo biblico. Se ripetete la domanda vi portano un altro passo biblico: e così all'infinito: *“È così perché lo dico io; questo passo vuol dire questo, perché lo dico io”*.

La garanzia che dà Dio è il miracolo. A questo punto i protestanti, i tdG e compagni vi dicono che i miracoli finiscono con gli Apostoli. Ciò è

Perché meravigliarsi allora se nella Chiesa non tutti sono santi? E non è forse vero che spesso *i più grandi peccatori* sono diventati *i più grandi santi*?

Del resto già negli scritti di S. Paolo emerge che *perfino nella Chiesa primitiva* si verificavano gravi colpe (1 Corinzi 2, 18; 2 Corinzi 12, 20). Perciò prima di giudicare la Chiesa Cattolica, farebbero bene a meditare anche la parabola del fariseo e del pubblicano (Luca 18, 10-14) in cui Gesù dice: *“il pubblicano che si riconosceva peccatore tornò a casa perdonato, a differenza del superbo fariseo, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato”*.

LE GARANZIE DELLA VERA CHIESA

1. I miracoli

Se Gesù ha fondato una Chiesa deve garantirla, altrimenti chiunque può presentarsi in suo nome e fondare un'altra Chiesa, e si arriva all'impossibilità di conoscere qual è la sua.

Non vale, dice Gesù, la testimonianza che uno dà di se stesso. (Giovanni 5, 11). Ed egli stesso diede la garanzia per far vedere la sua divinità. Tale garanzia furono i miracoli che egli andava operando. Per questo ebbe a dire: *“Se non volete credere a me, credete alle mie opere”* (Giovanni 10, 38).

Un'altra volta, quando perdonò i peccati al paralitico e i farisei mormoravano dicendo che i peccati li poteva perdonare solo Dio, per dimostrare che egli aveva tale potere perché era Dio, disse al paralitico: *“Per farvi vedere che io ho il potere di rimettere i peccati, io dico a te: alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa”* (Matteo 9, 6). *Ma quale garanzia danno le Chiese protestanti, i Testimoni di Geova e i seguaci di Moon?* Nessun'altra che la testimonianza che essi danno di se stessi: la loro testimonianza perciò non vale.

Per provare che sono da Dio non portano altro che *la loro interpretazione* di un passo biblico. Se chiedete loro come Dio garantisce che la loro interpretazione è giusta, vi portano subito un altro passo biblico. Se ripetete la domanda vi portano un altro passo biblico: e così all'infinito: *“È così perché lo dico io; questo passo vuol dire questo, perché lo dico io”*.

La garanzia che dà Dio è il miracolo. A questo punto i protestanti, i tdG e compagni vi dicono che i miracoli finiscono con gli Apostoli. Ciò è

falso. Infatti dice Gesù: *“In verità, in verità vi dico: chi crede in me, compirà anche lui le opere che io faccio, anzi ne farà di più grandi, perché io vado al Padre”* (Giovanni 14, 12). E prima di salire al cielo disse agli Apostoli: *“Ed ecco i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel mio nome scacceranno i demoni, parleranno nuove lingue; prenderanno in mano i serpenti, se berranno qualche veleno non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”* (Marco 16, 17-18).

E San Paolo aggiunge: *“Vi sono poi diversità di carismi, ma uno solo è lo Spirito, vi sono diversità di ministeri, ma uno solo è il Signore, vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune: ad uno viene concesso dallo Spirito il linguaggio della sapienza... ad un altro il dono di fare guarigioni per mezzo dell'unico Spirito; ad uno il potere dei miracoli; ad un altro il dono della profezia; ed un altro, il discernimento degli spiriti, ad un altro il genere delle lingue e a un altro l'interpretazione delle lingue”* (1 Corinzi 12, 4-10).

Allora noi diciamo ai protestanti, ai Testimoni di Geova e tutti gli altri. *“Dove sono i vostri miracoli?”*. Essi evitano di rispondere a tale domanda dicendo che i miracoli della Chiesa Cattolica sono opera di Satana!...

Intanto è evidente che Dio non è con loro e che essi non sono i veri discepoli di Gesù *perché non hanno i miracoli*. Quando dovessero dire che ce li hanno, portino la documentazione precisa. Noi ne facciamo ad essi formale richiesta. Se non portano documentazione è segno che non ne hanno... In quanto alla loro battuta che i miracoli della Chiesa Cattolica sono opera di Satana rispondiamo che già questo i Giudei l'avevano detto a Gesù (Marco 3, 22); diciamo ancora che *i miracolati si convertono, divengono buoni e religiosi e fanno convertire tanti altri*; come si può dire allora che i miracoli sono opera di Satana?

D'altronde **Gesù ci avvisò**: *“Basta al discepolo essere come il maestro, e al servo, come il padrone. Se hanno chiamato Beelzebùl il capo di casa, quanto più i suoi familiari!”* (Matteo 10, 25).

Abbiamo già detto che per miracolo intendiamo ciò che può fare solo Dio, ossia una creazione o un annientamento, perché tali cose esigono una potenza infinita. Quando i protestanti dicono che i miracoli sono opera di Satana *bestemmiano*, e attribuendo a Satana una potenza infinita fanno di Satana un altro Dio. Per questo *essi peccano contro lo Spirito Santo*, cioè contro la verità e dovrebbero ricordare l'ammoni-

mento dato da Gesù ai Giudei che attribuivano i suoi miracoli a Satana: *“Chiunque parlerà contro il Figlio dell’uomo sarà perdonato, ma la bestemmia contro lo Spirito Santo, non sarà perdonata né in questa vita né in quella futura”* (Matteo 12, 32).

Coloro che hanno interesse a conoscere la verità e ad avere una documentazione scientifica possono trovarla presso il *Bureau de Constatation Médical* di Lourdes; o presso la Congregazione Vaticana dei Riti, che la raccoglie almeno per due miracoli per ogni Santo, prima che questi venga canonizzato. Chi cerca onestamente le garanzie di Dio troverà che l’unica Chiesa voluta da Dio è quella Cattolica.

(Per approfondire tali tematiche ed altri errori dei protestanti, vedi Don Giuseppe da Corlo: **La vera via del Cristianesimo**)

INDICE

La Bibbia e le bibbie	pag. 1
Bibbia e Tradizione	9
Peccato Originale e battesimo	13
Primato ed infallibilità	17
Gerarchia e celibato	21
La Santissima Eucarestia	26
La Confessione	32
Il culto alla Madre di Dio	36
Maria Madre di Dio, Immacolata, Vergine, assunta in cielo	40
Il purgatorio	52
La vera Chiesa.	57
Le garanzie della vera Chiesa.	63
INDICE.	65